N. 263 — Venerdì 22 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO [ARCHIVIO STORICO] ...TTINO — Venerdì 22 Settembre — N. 263

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le sorti della Calabria e il problema delle case

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Ciò che si fa e ciò che non si sa fare

(Dal nostro inviato speciale).

Monteleone, 21, ore 8,15.

Lascio Cosenza col terremoto, torno a Catanzaro col terremoto, giungo a Monteleone col terremoto. Mai inesorabilità degli elementi fu così continua, persistente, fatale. Bisogna aver percorsi questi poveri paesi, come ho fatto io, bisogna avere osservati i territorii e il modo di costruire per intendere quali saranno, prima o dopo, le conseguenze di un perseverare di movimenti tellurici, che finiranno col rendere inabitabili le case colpite. Gli abitati si sgretolano, si spostano, si confondono in un aspetto solo di desolazione e di rovina; gli abitanti fuggono, oppressi, di spavento in spavento. L'opera che il turbine del 7 non ha potuto compiere, è una mano perfezionata dalle scosse successive. Si finirà — se così dura — nel nulla delle cose e nella follia degli uomini. Vi è chi pretende che queste vittime di un fato che non perdona abbiano la testa a segno, l'animo tranquillo e la volontà operante nel bene; ma chi ha visto a breve distanza da sè lo spettro della morte, e della morte peggiore, senza aiuti, senza sorrisi e senza conforti, senza nemmeno lo spiraglio di luce ch'è l'estremo conforto di chi di luce ha vissuto nel mondo, non può comprendere la facile filosofia dei contenti, dei riparati, dei tranquilli!

⁂

La collaborazione del popolo manca, ed è vero. E' anche vero che sui campi tristi della morte e della sventura turbinano avvoltoi, pronti ad approfittare della sventura e della morte. Ma la collaborazione del popolo è fatta di fiducia, e quale fiducia si può avere in sistemi di soccorso che giungono, di ordinario, come quello di Pisa? La critica è facile, e la generalizzazione è vizio, specialmente meridionale: è dovere di onestà non esagerare. In genere si è fatto tutto quanto si è potuto, coi mezzi dei quali si disponeva, ma erano e sono codesti mezzi che lasciano tanto a desiderare. Il Governo è a Roma, e il ministro dei lavori pubblici che qui lo ha rappresentato non poteva animare congegni che non hanno anima. Napoleone ha potuto riedificare sulle rovine della rivoluzione, perchè ha cominciato col rinnovare l'amministrazione della *Francia*; qui abbiamo avuto un disastro peggiore di due rivoluzioni, e l'amministrazione italiana non è punto mutata. Ora è proprio questo disastro che segna la *débâcle* della burocrazia nostra. Risalire in alto, trovare capri espiatori in ministri o nel resto, è facile; ma è meno che nulla, perchè i ministri attuali potranno anche andarsene senza che per questo le condizioni presenti mutino in nulla. Si è fatto tutto ciò che si è potuto, e con buona volontà individuale, sempre lodevolissima; ma si è dovuto andare all'impazzata, perchè nulla era pronto a qualsiasi avvenimento straordinario.

Certo non si può pretendere che l'Amministrazione sia preparata ai terremoti, e un arresto, una stupefazione di due o tre giorni poteva anche passare; ma quando il disordine, l'indecisione diventano sistema, allora non è proprio più da giustificare nulla o nessuno. Tutti i funzionari si sono nobilmente sacrificati, ma mancava la direttiva, mancava l'orientamento, e si è giunti tardi e male dovunque.

Poi sono cominciate le gelosie, i ripicchi, i puntigli, le miserie minuscole che sfruttavano una miseria grande. E ciò è molto triste, perchè fa disperare dell'avvenire di un paese i cui organi amministrativi, a qualsiasi ordine appartengano, non sanno che denigrarsi a vicenda, o, ciò che è peggio, incepparsi a vicenda. Chi mi conosce sa che non esagero facilmente; ma quanto avviene qui è sconfortante. Le Autorità politiche accusano le militari, e queste, quelle; il Genio civile è contro il Genio militare; la Sanità militare è in lite colla civile. La natura italiana non si smentisce per nulla e in niente, una volta perdevamo le battaglie per la gelosia fra generali: oggi soccorriamo tardi e male per i ripicchi fra i varii organi del potere esecutivo.

⁂

Quel colossale castello di carta stampata e manoscritta che è la nostra burocrazia, è crollato come un qualunque paesello del Cosentino o del Catanzarese, alla prima scossa di terremoto. L'orario d'ufficio e il calendario delle mansioni periodiche non bastavano più e la bussola se ne è ita. Mi riferiscono che un funzionario, a cui si chiedeva un provvedimento urgente, abbia risposto: « I provvedimenti urgenti si prendono fra 24 ore ». Considerate che in 24 ore case potevano cadere e individui molti morire, e vedrete che siano i congegni e i modi dei soccorsi. Così si son fatti miracoli, facendo poco. Uno solo ha, fra tutti, mostrato percezione sicura e intuizione pronta dei bisogni e delle opere: il Re; e alle sue parole, alle sue esortazioni, alle sue spinte si deve se ancora non siamo assai lontani dal punto cui dovremmo giungere. Ma gli altri furono vinti dallo stupore, dalla confusione, e si è perduto un tempo prezioso, si sono accresciute le sofferenze di decine di migliaia di uomini per baloccarsi col regolamento delle precedenze!

Devo dire in coscienza che oramai tutto è avviato e che il lavoro è febbrile; ma è passata una settimana in confusione deplorevole. E quanto ora si fa non è sempre logico. Baracche si costruiscono con grande celerità; ma per risparmio di tavole si costruiscono dei veri casermoni baraccati, capaci di contenere un paese intero, o almeno metà di un paese. Immaginate che si manifesti in quest'agglomeramenti umani un qualche caso di malattia infettiva, e sappiatemi dire che avverrà. Ciò senza accennare ai pericoli d'incendio, tanto facili colle abitudini trascurate di queste popolazioni!

⁂

Nè ciò è tutto: spesso le tavole restano nelle stazioni per giorni e giorni, perchè manca il modo di portarle su in paesi lontani, dove la popolazione vive attendata sotto tende improvvisate di coperte multicolori: spettacolo pittoresco quanto volete, ma espediente tutt'altro che commendevole! Il pane giace anch'esso, per insufficienza di trasporti, per giorni interi sugli scali delle ferrovie. Ora i mezzi di comunicazione in Calabria sono quanto di più insufficiente, di più bestiale si possa immaginare, e ciò ha intralciato e intralcia non poco l'opera utile; ma in circostanze estreme si passa su tutto, anche sulla legge, perchè la vita degli uomini è superiore ad ogni legge. Gli speculatori imperversano, e per quanto siano tutti pezzi grossi, cioè elettori influenti, un po' di energia potrebbe ridurli a dovere; la mano d'opera è esigentissima; ma anche per essa si potrebbe trovare un qualche rimedio persuasivo.

Ed auguriamoci che tutto si accomodi. Otto o dieci giorni di prova possono fare acquistare la pratica che manca. La stagione incalza, i bisogni urgono, e se qui non si provvede presto a tutto, avremo, dopo il terremoto, altri guai.

A. Musco.

L'opinione dell'on. Chimirri

Capanne e non baracche.

Roma, 21, ore 22,30.

La *Tribuna* pubblica il seguente breve colloquio coll'on. Chimirri sul terremoto di Calabria:

« Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare l'on. Chimirri e di scambiare alcune parole con lui intorno alle condizioni presenti della Calabria. Venendo a discorrere della regolarità dei soccorsi, l'on. Chimirri disse di avere già avuto ieri in proposito un lungo colloquio col ministro guardasigilli, in partenza per la Calabria, e di avere già scritto in senso conforme al senatore Taverna, recatosi sui luoghi in rappresentanza del Comitato nazionale di soccorso.

« — L'opera soccorritrice — ha detto l'onorevole Chimirri — deve proporsi questi due scopi: l'alimentazione delle popolazioni e la sollecita costruzione di adatti ricoveri.

« Per quanto riguarda l'alimentazione, io ho sostenuto e ritengo di avere persuasi quelli cui spetta provvedere che si deve sostituire alla distribuzione del pane l'istituzione di cucine economiche.

« Quanto ai ricoveri, la cui urgenza preme ogni giorno maggiormente, io, che conosco quelle popolazioni rurali, e so quali siano le loro abitudini, ho consigliato di provvedere mediante la costruzione dei cosidetti *pagliari*, che sono capanne coperte da strame, paglia, frasche, sostenute da pali, alcuni a forma di coni, una specie di *tuchul*, insomma.

« Gran parte della nostra popolazione rurale vive tutto l'anno nei *pagliari* e li preferisce alle case murate, tantochè non è infrequente che, avendo libertà di scelta, abbandonino le case costruite per loro dai proprietari per ridursi a vivere nelle capanne. Con ciò si avrebbe il notevole vantaggio morale di distogliere gran parte di quelle popolazioni doloranti dalla contemplazione della loro rovina e dall'inerte aspettazione dell'opera soccorritrice altrui. Lavorando a costruirsi il ricovero e venendo nutriti, uscirebbero dallo stato di stupefazione in cui giacciono, riacquisterebbero il senso esatto delle cose e la fiducia in sè, ritornerebbero, insomma, uomini.

« Profittiamo dunque delle risorse locali, delle abitudini delle popolazioni e provvediamo a costruire rapidamente nei distretti rurali le tradizionali capanne. Scuotiamo l'apatia provocata dalla sventura in quelle misere popolazioni, eccitandole a farsi da sè il proprio *pagliaro*, ed il problema gravissimo dell'abitazione sarà prontamente risoluto. In un mese forse tutta la popolazione potrebbe essere ricoverata, al riparo dalle intemperie. »

L'arrivo del ministro Finocchiaro a Monteleone.

Un nuovo temporale.

Monteleone, 21, ore 23,25.

Il ministro Finocchiaro-Aprile è giunto stamane, ricevuto dal prefetto di Catanzaro, dal sotto-prefetto di Monteleone, dal generale Lamberti, dai deputati Squitti, Pellecchi, dal sindaco e dalle altre Autorità. Il ministro si è recato al palazzo del marchese Francia, ove ha conferito col Lamberti. Nel pomeriggio conferiranno col Finocchiaro-Aprile il Lamberti e i prefetti di Cosenza, di Catanzaro e di Reggio per coordinare l'azione di tutte le Autorità governative nei provvedimenti necessari a favore della popolazione danneggiata. Quindi il ministro visiterà i paesi danneggiati.

Durante la scorsa notte si è riversato su Monteleone e su Pizzo un fortissimo temporale che ha obbligato la popolazione a rientrare nelle case. Si lavora febbrilmente ovunque alla costruzione delle baracche.

Un elogio all'esercito.

Roma, 21, ore 21.

Il maggior-generale Taverna e l'avv. Buonanno, delegati del Comitato nazionale Pro-Calabria, hanno indirizzato da Monteleone al ministro della guerra il seguente telegramma: « A nome del Comitato nazionale dei soccorsi inviamo a V. E. le vivissime congratulazioni per l'opera magnanima che presta l'esercito nei paesi danneggiati. »

Anche nella provincia di Reggio

le popolazioni sono senza tetto.

Roma, 21, ore 21.

Malagodi manda da Reggio Calabria alla *Tribuna*:

« Qui a Reggio la gente del paese è piuttosto inclinata a diminuire che aumentare i mali del disastro nella loro provincia.

« — La nostra città non ha sofferto quasi nulla — mi dicono le prime persone che interrogo; — e siccome per questa cittadina di provincia la campagna che la circonda è una plaga pressochè sconosciuta, così molto assai poco sui disastri delle borgate. E io, che dopo tutto non posso andare dappertutto, avrei forse finito per arrischiarmi a dirvi che la provincia di Reggio era uscita dalle terribili scosse con sola qualche scalfittura, se il diavolo all'ultimo momento non ci avesse messo la coda. Chi mi ha rivelato la reale situazione della provincia di Reggio è stato un alto funzionario del Governo qui. Io non lo avevo cercato, ma egli capitò alla trattoria dove io mi trovavo a far colazione, e cominciò a parlare con tanta franchezza e precisione e buon senso della situazione, a parlare ad alta voce come chi, vedendo chiaro, ha piacere che vedano chiaro anche gli altri, che io mi gli avvicinai, ed entrai nella conversazione:

« — Ma se lei — gli dissi — che l'impressione generale fuori è che la provincia di Reggio sia stata appena sfiorata dal terremoto?

« — Lo so — mi rispose — e lo capisco, e non è il solo pubblico che ha questa impressione; che volete! qui non ci sono state vittime, non ci sono stati nè morti nè feriti, a parte numerose contusioni; e sono le vittime, sono i morti che richiamano l'attenzione e la pietà sui vivi, che prendono allora il nome di superstiti, anche se sono in conto per ogni vittima. Ma i vivi per tutta una zona della nostra provincia non hanno meno bisogno di soccorso che quelli di altre zone, più favorite dall'attenzione del pubblico. La zona di cui le parlo si riattacca dal resto al sistema dell'altipiano di Monteleone, che è stato il centro del disastro. Ma vuol sapere quanti sono i paesi più o meno colpiti in questa zona? sono 53; e di questi 32 sono colpiti gravemente; mentre poi alcuni: Jatrinoli, Giffone, Maropati, Tresilico, Seminara, Sant'Anna, Palmi, Melicuccà, Bagnara, San Pier Fedele, Rosarno, Limbadi, sono pressochè assolutamente inabitabili. San Pier Fedele non ha due case in piedi; esso presenta uno spettacolo non inferiore a quello di Triparni e di Parghelia.

« — E quali sono, secondo lei, i bisogni più urgenti per questi paesi?

« E la solita risposta viene fuori:

« — Le baracche. Che cosa vuole, questo gran movimento di carità nazionale a cui assistiamo è veramente mirabile, ma in certi casi ha delle manifestazioni fantastiche. Si figuri che c'è chi mi telegrafa per proporsi l'invio di gambe e di occhi artificiali; altri offrono vestiti, altri medicinali e che so io. Di tutto questo in questi giorni non ne abbiamo bisogno e non abbiamo bisogno nemmeno di denaro per distribuirlo: sono convinto da me che queste distribuzioni fanno più male che bene. Tanto nel paese il materiale di cui abbiamo bisogno urgente non c'è: ci vogliono del legno, delle travi, dei falegnami e degli ingegneri. Bisognerebbe pensare alla riparazione momentanea delle case meno colpite, perchè la gente possa trovare dove ripararsi in caso di pioggia, e procedere alla costruzione delle baracche. Dai calcoli più modesti io credo che nella provincia di Reggio non ci vorranno meno di duemila baracche; il che importa, a cento tavole per baracca, la bellezza di duecentomila tavole, e poi ci sono le travi, e la nostra provincia è la meno colpita! Insomma, se si vuole provvedere allo stretto necessario, si deve rovesciare quaggiù per via di terra e di mare tutto il legname che si trova in Italia. Eppoi andarne a cercare all'estero per tutto il mondo.

« — E finora quanto ne hanno messo a sua disposizione? Quante glie ne hanno mandate?

« — Niente, assolutamente niente, e la pioggia si avvicina, e la Calabria sarà convertita in un immenso ospedale. No, io sono convinto che a Roma non si ha ancora un'idea adeguata del disastro, non si è ancora richiesto quali e quanti sforzi occorreranno per ripararlo solo mediocremente. Anche il sistema che si è voluto adottare non mi pare il più felice: la direzione dei soccorsi è centralizzata parte a Roma, parte a Monteleone, quando il disastro è sparso, sparpagliato su un'immensa regione in cui c'è difetto di tutto, e specialmente di mezzi di trasporto; se c'era una cosa in cui non si doveva centralizzare, era appunto questa: si potevano benissimo usare i funzionari locali, che conoscono il paese, rafforzandoli con funzionari abili, di buon senso, mandati da Roma. Si perde un tempo immenso in studi, ricerche, investigazioni; tutti i giorni si ricevono e si deve rispondere a lunghissimi telegrammi. Si aggiungano le difficoltà locali inerenti alle condizioni del paese e al carattere delle popolazioni. Sono scarsissime nelle Calabrie quelle Opere pie che nelle regioni del Nord prestano una così valida collaborazione in questi casi. Il denaro pubblico in Calabria è stato troppo speso in opere voluttuarie, abbellimenti e giardini pubblici, di cui si sarebbe potuto fare a meno in questo paese, che è tutto un giardino naturale. E gli abitanti, a parte eccezioni notevolissime, sono in complesso apatici ed inerti, non sanno reagire con prontezza e con forza contro le sventure, le accettano in modo fatalistico, aspettando di essere sollevati dagli altri. E frattanto, tra una cosa e l'altra, non sappiamo più dove si andrà a finire.

« Questa inerzia, quest'apatia non è però universale; così l'on. Camagna mi informa che alcuni Comuni meno danneggiati, richiesti se avevano bisogno di nulla, risposero offrendo e portando essi stessi soccorsi per quelli maggiormente colpiti. »

La moglie di Fazzari impegna i gioielli per aiutare i danneggiati.

Catanzaro, 21, ore 18.

Mamy Fazzari, moglie di Achille Fazzari, accompagnata dal presidente del Consiglio provinciale De Seta, dal sindaco Sansone, si è recata ad impegnare al Banco di Napoli i suoi gioielli; quindi ha inviato per telegramma al generale Lamberti, a Monteleone, le 7000 lire ricavate in favore dei danneggiati.

L'esito della passeggiata di beneficenza a Catanzaro.

Catanzaro, 21, ore 16.

La cittadinanza, con uno slancio di generosità unica, ha contribuito ad una passeggiata di beneficenza promossa dagli studenti, che ha continuato stamane, superando ogni previsione. La distribuzione dei soccorsi procede benissimo. Domani [illegible] Finocchiaro-Aprile

Il ministro Ferraris spiega il suo operato in Calabria.

Roma, 21, ore 21,25.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore col ministro Ferraris, reduce dalle Calabrie.

« — Il disastro — ha detto l'on. Ferraris — è stato enorme, enorme per estensione, enorme per intensità: sono stato laggiù dieci giorni, ho cercato di vedere quanto mi era possibile, forse tutto, e l'impressione di spavento, di tristezza sarà in me incancellabile. Di fronte a questa terribile situazione di cose bisognava agire e agire con sollecitudine: tutti sono stati miei efficaci collaboratori, dagli ingegneri del Genio civile ai soldati, dagli ispettori del Ministero ai generali.

« — Eppure laggiù seguitano a lamentarsi.

« — Ne sono informato — ha risposto l'onorevole Ferraris. — Ci vuole calma, molta calma negli animi; allora soltanto l'azione provvida del Governo e dei suoi rappresentanti può essere efficace e pronta.

« — Si è parlato e scritto di gravi conflitti fra l'Autorità politica e quella militare.

« — Nessun conflitto, nessun attrito: in tutti indistintamente un meraviglioso slancio di altruismo. L'augusta presenza del Sovrano e la sua instancabile attività hanno triplicato le forze dei volonterosi. Certo qualche piccola questione, esclusivamente di indole tecnica era inevitabile; per esempio, sul modo di costruire i baraccamenti, sulla persona che doveva prendere la direzione dei piccoli centri per la ripartizione dei tavolati. Ma tutto è finito lì per lì, senza lasciare traccia di sorta negli animi affratellati dallo spirito di carità.

« — Hanno fondamento i lamenti che si dicono sorti fra le popolazioni calabresi?

« — Oh, Dio mio! è umanamente impossibile potere in un momento così disastroso tener testa contemporaneamente a tutto e a tutti: bisogna tener conto specialmente della deficienza di viabilità, della scarsezza delle risorse, indispensabili in simili sventure, delle difficoltà di ogni genere che sorgono inaspettatamente e che ritardano l'opera la più volonterosa dei soccorritori. Ciò nonostante, sono stato testimonio che tutto quello che nell'ora tragica si potè compiere dalle Autorità civili e militari fu fatto con grande spirito di abnegazione e colla maggiore sollecitudine che comportavano le condizioni dei luoghi.

« Il ministro ha preso la matita e ha disegnato sopra un foglio di carta la ubicazione di Paola.

« — Veda, per esempio, — egli ha proseguito, — dove si trova la città di Paola. Essa è compresa in provincia di Cosenza, da dove dista otto ore di carrozza. Orbene, poichè i soccorsi si dovevano naturalmente accentrare nel capoluogo, cioè a Cosenza, e poichè era impossibile inviarli per strada carrozzabile, faceva duopo invece servirsi della linea ferroviaria che passa per Paola e prendere invece i soccorsi che erano diretti ad un'altra provincia, cioè a quella di Reggio. E così egualmente la regia nave *Garigliano* ha dovuto lungo la costa, nella sua distribuzione di soccorsi, comprendere alcuni paesi della provincia di Cosenza, come Amantea e Paola, ed altri in quella di Catanzaro, come Pizzo, Porto S. Venere e Tropea. Come vede, per il rendiconto che dei sussidi è necessario dare tutto ciò porta un certo disguido che produce da una parte un po' di ritardo, ma è garanzia dall'altra che gli aiuti, che il cuore d'Italia, che la fraterna solidarietà elargisce, vadano realmente ai bisognosi.

« — Ora però tutto procederà in perfetta regola?

« — Non solo, ma anche con celerità ordinata ed energica. Guardi, mi si avvisa che tutti i lavori a cottimo ordinati per i baraccamenti procedono alacremente. Abbiamo dovuto concedere i lavori a cottimo per deficienza di animali di fatica, e specialmente di bovini che potessero trasportare carri di legname attraverso le strade più dirute e fin sui paesi in montagna; tutto ciò riesce di molta maggiore agevolezza agli abitanti di quei luoghi, anzichè ai funzionari del genio civile accorsi nei paesi danneggiati. Siamo dunque sulla via non breve certo nè facile delle riparazioni all'immane disastro da cui è stata colpita la cara e forte Calabria. »

Il malcontento popolare.

Il generale Lamberti e il ministro Ferraris accolti ostilmente.

Disseppellito dopo 11 giorni.

Roma, 21, ore 20,30.

Il *Messaggero* pubblica il seguente telegramma da Amantea:

« L'abbandono in cui queste popolazioni sono state lasciate per molti giorni ha indignato tutti in modo incredibile.

« Ieri l'altro venne fra noi il generale Lamberti e osservando che esternamente le case sembrano quasi intatte, mentre all'interno sono tutte gravemente lesionate, disse:

« — Potete esser contenti. Di fronte alle rovine di Piscopio e Zammarò queste sono rose.

« Non l'avesse mai detto. Le donnicciuole, i ragazzi cominciarono a gridare, a sghignazzare, a maledire le Autorità.

« Essi erano tutti in mezzo ad una strada, le case loro erano crollanti e dovevano essere contenti? Il generale era minacciato da un assalto popolare. Ma giunse in buon punto il sindaco, che riuscì a stento a calmare i bollenti spiriti dei suoi amministrati.

« L'on. Ferraris da Amantea si mosse in una carrozza ad Aiello. Alcuni ragazzi attorniarono la sua vettura. Uno di essi si arrampicò dietro, ma cadde e per poco non fu travolto fra le ruote.

« — Ma benedetto Iddio! I ragazzi potreste tenerli a casa — gridò il ministro ad alcune persone che erano vicine.

« — A casa? A casa avete detto? E in quali case? In quelle che ci ha fatto il Governo? E giù lamentazioni e proteste, calmate dalle buone promesse del ministro. Insomma, i calabresi, noti per la loro pazienza, sono diventati dopo il terremoto un irritabile genus. Ma chi non sarebbe divenuto un po'.... felino dopo tanti guai e tante disillusioni? »

Telegrafano pure al *Messaggero* da Monteleone Calabro:

« Oggi a Zammarò fu dissotterrato un individuo, tuttora in vita, dopo 11 giorni. Se ne ignora ancora il nome. Il salvataggio fu operato dall'aiutante del genio civile signor Zanetti. »

L'uragano fa crollare le case superstiti.

Catanzaro, 21, ore 20,30.

Ad Amantea le case che ancora resistevano dopo il terremoto sono crollate in seguito al violentissimo uragano che ha anche colà imperversato.

Le impressioni di un ufficiale.

Dalla lettera, cortesemente comunicataci, di un ufficiale del genio inviato sui luoghi, togliamo il seguente brano:

« Alle 6 della mattina di lunedì giungiamo a Cosenza, dove il prefetto, che già ci attendeva alla stazione, ci ordina di partire subito per Aiello. Subito ho contrattato tre diligenze a tre cavalli l'una, avendo a mia disposizione ed a mia facoltà ogni mezzo pur di giungere presto, e sopra quelle carcasse sconquassate e traballanti siamo giunti ad Aiello pagando 160 lire per tre diligenze. E come Dio ha voluto, mezzo morti dal sonno, dopo dieci ore di diligenza, siamo arrivati ad Aiello, ridente paese dell'Appennino, dal quale si vede a quattro chilometri di distanza il Mar Tirreno. Già erano giunti 50 soldati di fanteria al comando di un tenente; ma, come è facile a capire, per essere senza strumenti e poco pratici e per paura dei muri che ad ogni momento possono cadere, avevano in un giorno estratti tre cadaveri sopra una novantina calcolati dall'Ufficio municipale. All'arrivo nostro fu uno spettacolo commoventissimo.

« S'era parlato che doveva arrivare il genio cogli attrezzi. I pochi superstiti del paese, mezzo istupiditi dal dolore, a mani giunte e ginocchioni, mandando mille benedizioni a noi e alle nostre famiglie, invocavano il nostro aiuto. Ed il martedì mattina ho cominciato il lavoro coi miei soldati, estraendo prima di sera ben tredici cadaveri fra maschi e femmine, grandi e bambini. Su 80 case 30 sono rovinate, 20 pericolanti, le altre più o meno hanno risentito l'effetto delle scosse. I cadaveri sono nelle posizioni più strane, alcuni tutti sfracellati, irriconoscibili, altri completamente intatti. Il maestro del paese, ad esempio, fu trovato coi calzoni in mano vicino alla porta, e ciò dimostra che, saltato giù dal letto e presi i calzoni per fuggire, era rimasto colpito.

« E sono case intere distrutte, famiglie intere sepolte, che col tempo e colla prudenza, fra i muri rovinanti e fra il puzzo delle carogne e dei cadaveri in decomposizione, noi del genio disseppelliremo coll'aiuto della fanteria. Senza ostentare modestia, sono in questo paese il direttore di tutti i lavori. I superstiti dormono sotto tende nella piazza del paese, noi pure attendati con poca paglia e terra, mentre ogni giorno, e di notte specialmente, le scosse non tanto forti, ma incessanti (nè si spera che finiscano tanto presto) continuano a farsi sentire. La malaria, se tutto il resto non bastasse, appesta il paese, ed io piglio e distribuisco ai miei soldati due pastiglie di chinino alla mattina e alla sera. Le botteghe sono quasi tutte chiuse, i volti oscuri, gli occhi gonfi di lagrime. Le preghiere, le invocazioni di tutti i santi del Paradiso s'intrecciano colle bestemmie più triviali; la desolazione e la morte in questa terra dell'ulivo regnano sovrani. In due giorni, all'estrazione dei cadaveri accadono scene pietose e raccapriccianti, tantochè, avendone parlato al sindaco, d'ora in avanti un cordone di soldati e carabinieri tiene lontano i parenti e curiosi.

« Mangio coi soldati, essendoci uno di fanteria che ammazza, pela e squarta le vaccine che si trovano da comperare.

« Io provvedo paglia, caffè, vino, anice, tengo la corrispondenza, i conti, tutta insomma la contabilità del distaccamento. Ho scritto oggi a Bologna ad un mio amico per avere una macchina fotografica, e sono persuaso che fra tre o quattro giorni l'avrò. Farò diverse fotografie e te ne manderò una copia. E tralascio (non perchè manchi la materia, poichè ne potrei fare un volume) con una scena dolorosa, che mi ha molto impressionato il primo giorno.

« Una signorina di 19 anni, bella come un angelo, figlia di un maestro di musica qua in campagna, da sabato a martedì mattina, senza pigliar cibo e senza riposo scavò colle proprie mani i sassi della sua casa rovinata, cercando inutilmente di portare soccorso al padre suo, alla madre ed ai tre fratellini, che nella terribile notte erano rimasti sepolti. Invano cercai colle buone parole di convincerla dell'inanità del suo proposito; a nulla valsero le mie preghiere, ed a viva forza fui costretto a farla portar via da quattro soldati e piantonare nella mia tenda, fintanto che i suoi poveri cari non fossero estratti. L'ufficiale postale è morto, ed è sostituito da uno di Cosenza; l'ufficio postale... un tavolo ed una panca in mezzo alla piazza.

« L'unico augurio che faccio è che non s'abbiano a ripetere scosse forti e che la malaria non faccia male ad alcuno dei miei soldati. »

SULLA EDILIZIA SISMICA

La storia sismica, coltivata specialmente da Giuseppe Mercalli e da Mario Baratta, che ci hanno fornito lavori classici, mette in evidenza che nell'Italia nostra non tutti i luoghi sono egualmente battuti dal pauroso fenomeno, ma che vi sono molte località ben determinate, nelle quali il terremoto si manifesta più di frequente. Questi sono i cosidetti *centri sismici*, e se ne hanno moltissimi.

La carta sismica del Baratta mostra fino all'evidenza che uno dei luoghi sciaguratamente più ricchi di detti centri è la Calabria, e ne viene perciò di conseguenza che là, più che altrove, si richiedono maggiori precauzioni per potersi difendere.

Le osservazioni compiute col sussidio di strumenti adatti ci hanno dimostrato che il terremoto, nella sua pazza e furiosa manifestazione, segue certe leggi stabilite e costanti, come seguono pure certe leggi le grandi ondate oceaniche sollevate dalla tempesta. Le leggi scoperte, come dico, son molte, ma quelle che più fanno al caso nostro, sono le seguenti, per ognuna delle quali darò dopo breve spiegazione:

1° Legge degli assi ortogonali;
2° Legge dell'abito sismico;
3° Struttura geologica;
4° Posizione della fabbrica.

Riguardo alla prima (degli assi ortogonali), ecco di che cosa si tratta: E' stato sempre osservato, e la fisica ne dà la spiegazione esatta, che una scossa di terremoto è composta di molti urti, e che questi avvengono gli uni dopo gli altri, in direzione fra loro perpendicolare. Se, per esempio, una scossa ha il primo urto in direzione Nord-Sud, il secondo è in direzione Est-Ovest.

L'altra legge importante è quella del così detto *abito sismico*.

Come per ogni regione esiste un centro sismico, così pure ogni regione, in occasione del terremoto, si scuote, oscilla, sempre in una direzione costante. In parole anche più semplici, in uno stesso luogo le scosse avvengono sempre nelle stesse direzioni.

La struttura geologica del suolo sul quale costruire, ha la sua grande, sarei per dire la sua massima influenza. Infatti, e ciò si rileva anche dal recente terremoto calabrese, non tutti i luoghi soffrono in egual modo, ma sono relativamente minori i danni ai fabbricati costruiti sulla roccia viva piuttosto che sul terreno friabile.

Questa legge, che trova nelle esperienze di gabinetto e nei calcoli la sua chiara e precisa spiegazione, dà ottimi suggerimenti per la scelta della località dove fabbricare. I terreni compatti vibrano, oscillano; ma vibrano e oscillano rimanendo tutti una cosa sola, mentre quelli friabili, detritici, soffrono sobbalzi, quasi slanciamento, di modo che le case ivi esistenti, partecipando a quel moto, ne restano malconcie. La teoria l'aveva già da gran tempo previsto; l'esperienza dura l'aveva già confermato più volte; i fatti tristissimi dell'8 settembre l'hanno sempre più confermato e dimostrato!

Le case costruite sul declivio, si leggeva pur sui giornali, sono state le più soggette ai danni, mentre quelle costruite in piano sono state danneggiate in proporzione certamente minore.

La ragione di tutto questo è complessa, e la spiegazione non può certamente trovar luogo qui; la troverà però in un mio prossimo lavoro su questo argomento. Ma intanto, i fatti son chiari, parlanti, e la teoria del sismologo è una volta di più confermata.

⁂

Ora, eccomi a parlare della vera e propria edilizia sismica, come mi ero proposto. E qui sento l'animo accendersi di giusto sdegno, riflettendo che il Codice di edilizia sismica noi italiani lo possediamo già fino dal 1873, e che non è stato mai preso in considerazione, pur avendo dovuto in tanti anni spargere lagrime su tanti infortuni!

Non posso fare a meno di ricordare, come dopo il famoso terremoto della Riviera Ligure, dell'[illegible], si recarono là i nostri più grandi geologi e sismologi (Stoppani, Mercalli, Bertelli, Taramelli). I fatti agli occhi degli scienziati parlavano chiaro: accanto a case, si può dire rimaste intatte, giacevano mucchi di rovine, sepolcro di vittime! I nostri scienziati, accennando agli effetti così diversi e così importanti, suggerivano le norme da seguirsi almeno per l'avvenire: o di non costruire più in quei dati punti, o almeno di dare alle case diverso orientamento. I consigli ebbero l'effetto che si meritavano, venendo da connazionali!....

Oh, se invece di terminare con *i* i cognomi dei nostri sismologi fossero terminati in consonante!....

Ma ecco, senz'altro, i suggerimenti che si leggono già da anni ed anni sui trattati inglesi e tedeschi, *tradotti dall'italiano!*

L'area sulla quale costruire sia:

a) Di terreni al più possibile duri e compatti;

b) Evitare i terreni friabili, sabbiosi, detritici;

c) Evitare i punti di confine fra una serie di terreni e un'altra di natura diversa.

Suggerimenti rispetto alle costruzioni:

a) La fabbrica sia orientata convenientemente, secondo che richiede l'abito sismico della regione.

b) Evitare l'eccessiva altezza dei fabbricati;

c) Evitare di porre in alto masse pesanti, come cornicioni di pietra, terrazze, ecc.;

d) Costruire con materiali consistenti, squadrati possibilmente, e intercalati a brevi intervalli con filo di mattoni e con leghe di pietra, specialmente agli angoli;

e) Calce e rena di buona qualità; e la calce spenta in acqua non salmastra;

f) Evitare le vôlte nelle parti della fabbrica che si elevano dal suolo;

g) Concatenamento opportuno delle varie parti componenti il fabbricato, sia rispetto a quello che concerne le travature, sia rispetto a quello che concerne i muri maestri. (Si rifletta che questo è un semplice riassunto, e che maggiori spiegazioni si troveranno nel lavoro che sto preparando);

h) Una cura speciale deve porsi nella costruzione del tetto, il quale deve essere non troppo pesante, ma insieme robusto e bene imbrigliato e collegato coi muri sui quali appoggia;

i) Le costruzioni leggere sono le più economiche e probabilmente le migliori;

k) I muri, i camini, le colonne, ecc., abbiano una azione ed una forma da poter resistere vittoriosamente in ogni strato orizzontale, agli effetti di inerzia delle loro parti;

l) Se è necessario che una parte del fabbricato debba avere periodo di vibrazione diverso da tutto il restante (come, per esempio, i camini), è consigliabile o di lasciare alle due parti una grande libertà di vibrazione o di collegarle insieme strettamente.

Vi sono poi molti altri consigli, che sviluppano o modificano, a seconda dei casi, questi ora riportati. Di essi però non mi pare opportuno di farne qui parola.

⁂

Fra le cose che ho letto recentemente nei giornali, vi è stata pure quella di voler costruire in Calabria *definitivamente* case di legno. Non nego che questo sistema sia, se non il più economico, almeno il più sbrigativo purchè, s'intende, ci si contenti di un piano o al massimo di due, ma si deve riflettere a due cose: 1° alla facilità eccessiva con la quale si avrebbero gli incendi in modo da assumere l'aspetto, probabilmente,

di un nuovo flagello; 2° che anche le case di legno, perchè siano comodamente abitabili e realmente utili per lo scopo nostro, debbono esser costruite in maniera speciale, e di questo studio hanno il vanto i nostri bravi giapponesi. Essi, non soltanto studiano i terremoti nella loro cruda realtà, ma anche li studiano provocandoli artificialmente e provando prima le loro costruzioni in legno, in ferro, in muratura, con apposita macchina.

Consiste essa in una robusta piattaforma, ad un dipresso come quella che serve a pesare i carri nelle nostre gabelle; una macchina a vapore o una dinamo la mette in movimento di su e giù e dall'alto al basso più o meno ampio, più o meno rapido, a volontà del sismologo, il quale così si trova davanti ad un vero e proprio terremoto artificiale. Sulla piattaforma è posto un sismografo, che riproduce fedelmente tutti i movimenti, e insieme vi è inchiavardato l'oggetto da sperimentare, come, per esempio, una colonna di pietra, di mattoni, di legno, e perfino casette in miniatura complete, tutte costruite nella dovuta proporzione delle parti. Il moto artificiale comincia leggiero; la macchina aumenta di celerità ancora.... ancora.... il sismologo vigila attentamente il modello in istudio. Ad un certo punto accade la frattura di un pezzo. Una corrente elettrica, lanciata dallo studioso, segna contemporaneamente il punto esatto sul sismogramma, dal quale si ricavano tutti gli elementi dinamici che hanno causato la frattura. Il sismologo se li studia, calcola, corregge le proporzioni e ricomincia daccapo fino a nuova frattura del modello modificato, e così via. D'altra parte conosce già che i terremoti più intensi hanno quella data forza (gli scienziati mi passino la frase). Il modello finisce per resistere ad una forza doppia di quella del massimo terremoto; dunque, non ci sono che buone speranze, e non rimane che mettere in opera gli studi fatti, e costruire le case.

Io, fortunatamente, posseggo tutti gli originali giapponesi che l'antico autore, il prof. Omori, di Tokio, si affretta sempre a spedirmi, e che per vario tempo hanno formato l'oggetto dei miei piccoli studi. In essi sono descritti non soltanto i metodi, ma anche tutte le esperienze, tutti i disegni, tutte le formule.

Su via, una buona volta, se non si vuole accettare il Codice di edilizia sismica, perchè roba nostrana, facciamo almeno tesoro dei tesori di scienza di una nazione nuova, che ha entusiasmato il mondo coi suoi prodigi di valore e di abilità, perchè la vita dei nostri italiani sia in avvenire meno compromessa.

Firenze, Osservatorio Ximeniano, 15 settembre 1905.

P. Guido Alfani
Scolopio.

I Sovrani inaugurano il Congresso Artistico Internazionale di Venezia.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Venezia, 21, ore 14,30.

L'attesa dei Sovrani.

La città è imbandierata e festante. Fino dalle prime ore del mattino si nota una viva animazione pei canali e per le calli; nonostante il tempo piovoso, una gran folla prende posto sulle rive lungo il Canal Grande, dove passeranno i Sovrani. La stazione è decorata sfarzosamente con bandiere, trofei, piante, fiori. Nel piazzale interno fanno servizio d'onore due compagnie di fanteria.

Il sindaco e l'intera Giunta giungono alla stazione nelle bissone municipali, di bellissimo effetto. Anche le altre Autorità giungono intanto alla stazione in gondole di gala. Attendono i Sovrani il ministro Bianchi, il sottosegretario Pozzi, il senatore Treves, i deputati Marcello, Tecchio, Papadopoli, il prefetto, il sindaco, i gentiluomini e le dame di Corte e tutte le altre Autorità civili e militari.

L'arrivo.

Preceduto dalla macchina-staffetta, giunge alle 9,30 il treno reale, da cui discendono prima il Re, poi la Regina, accompagnati dal generale Brusati e da altri personaggi. Seguono le presentazioni. Il sindaco offre alla Regina un mazzo di fiori, quindi al suono della Marcia Reale i Sovrani si avviano verso la porta d'uscita.

Al loro apparire sul piazzale esterno della stazione la folla stipata sulle fondamenta e ai balconi prorompe in frenetiche acclamazioni. Le signore in piedi nelle gondole sventolano fazzoletti e dalle moltiplici imbarcazioni delle Società di canottieri si agitano i cappelli. I Sovrani si soffermano alquanto sulla riva ad ammirare il pittoresco spettacolo, e danno ordine che, nonostante il tempo piovoso, si tolga la coperta della gondola. Indi scendono in gondola e col seguito si avviano al palazzo Ducale.

Il corteo delle gondole.

Il corteo reale, preceduto dalla gondola battistrada, fiancheggiato dalle bissone municipali, scortato dalle gondole dei vigili, procede lentamente nel Canal Grande in causa della quantità straordinaria di imbarcazioni che gremiscono il canale. Lungo il percorso la folla enorme saluta i Sovrani con acclamazioni incessanti, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale. Sul ponte di Rialto e dinanzi al Municipio le manifestazioni ai Sovrani si rinnovano imponenti. La folla applaude freneticamente gridando: « Viva la Regina! Viva il Re! Viva Casa Savoia! ». Anche nell'ultimo tratto del canale dagli alberghi gremiti di forestieri si acclamano entusiasticamente i Sovrani.

I Sovrani a Palazzo Ducale.

I Sovrani discendono dinanzi al Palazzo Ducale ed insieme al seguito salgono la scala d'oro per avviarsi alla sala dei Pregadi, ove sono accolti con grande ovazione del pubblico che la gremisce.

I Sovrani prendono posto nelle poltrone riservate, ossequiati dal ministro Bianchi (che rappresenta pure i ministri Tittoni e Ferraris), dal sottosegretario Rosai, dal deputato Fradeletto, presidente del Comitato e del Congresso, Marcello e Tecchio, dai senatori Treves, Papadopoli e da altre Autorità.

Assistono all'inaugurazione del Congresso artistico numerosissime notabilità delle scienze, lettere, arti.

L'apertura del Congresso.

Prende prima la parola il sindaco Grimani, porgendo ai congressisti il saluto di Venezia. Indi il ministro Bianchi pronuncia il discorso inaugurale.

Il discorso del ministro Bianchi.

« Maestà, signori, — dice il ministro, — due avvenimenti inaugurali nello scorso aprile: il Congresso di psicologia e l'Esposizione di Venezia coincidenti, mi consentirono appena di inviare un saluto alla città della laguna e un augurio agli artisti. Voi, Maestà, che di ogni potenza del pensiero civile sentite l'entusiasmo dello animo generoso, Voi, che interprete amorevole dell'indole di nostra gente, riflettete sulle cose, con l'intelletto e con l'opera la simpatia che dal popolo sale riverente a Voi, avete voluto che io chiuda il ciclo del mio pensiero; dalla scienza all'arte. Il voto del mio animo è esaudito; porgere, o signori, il saluto a voi ed esprimere all'arte un fervido augurio in nome della fortuna e della dignità dei popoli. La festa d'oggi è culto. La bellezza è tendenza ai nobili istinti, è impulso alla virtù che alla civiltà promette gloria ed è generosa di estasi alle anime sensibili. E' la primavera fiorita del sentimento che ci sorprende con le sue armonie e ci assorbe fondendo in una dolce simpatia i sensi dell'anima e quelli delle cose, mormorando dolcemente a Goethe:

Es Schlug mein Herz
Geschwind zu Pferd.

« Incalzata e rincorsa dalla scienza, l'arte a sua volta investe ed assurge pura, solenne, trionfale. Il vero assume tutta la sua dignità ed efficacia sotto le forme armoniose del bello, se ne abbiglia, ed in esse rinnovandosi si ripresenta nelle parvenze conquistatrici dell'anima popolare. La bellezza è una realtà perchè è nella natura come nella verità, come il godimento estetico è nell'indole umana. L'armonia delle linee, la purezza della forma, la tonalità dei colori, la melodia dei suoni e della favella sono fatti intrinseci come il ritmo che è nella vita. L'uomo è portato dalla sua struttura a riprodurre sotto aspetti sensibili tutte le imagini, tutte le emozioni, tutti i pensieri sia che quelle apprenda dall'eterno e vario linguaggio della natura, sia che questi esso formi nel suo mondo mentale; in qual modo che tende a riassumerle in una poderosa sintesi intellettiva e sentimentale. »

L'onorevole ministro si diffonde esaminando il fenomeno della creazione artistica in tutti i campi dell'arte, dalla letteratura alla pittura, dalla scultura alla musica, e ricercando le forme dai documenti primitivi dell'arte e seguendo man mano le manifestazioni artistiche fino a designare il concetto dell'arte moderna.

« L'arte — egli dice — ha il compito di commuoverci riproducendo, sia pure un attimo della vita vissuta, che alita, che palpita, che ansa, che freme: noi cerchiamo la bellezza che vive e che ci trabalza fra gli oscuri meandri della vita, e ci trasporta col suo magistero nelle fantasiose regioni dell'avvenire. A guisa degli apparecchi che registrano le mutazioni atmosferiche, l'arte è sensibile alle vicende della vita nazionale.

« Atene, cacciati i Pisistrati, introdotte le riforme di Clistene, affermate le sue libertà politiche, impresse all'arte il suo carattere nazionale con la potenza che le permise di ritrarre dalla natura e dal suo genio le più perfette bellezze, che furono la maggiore sua gloria; e quando la politica raggiunse il suo fastigio con l'ingegno di Pericle, l'arte si perfezionò ed integrò l'anima nazionale con le opere di Fidia.

« L'indole forte, utilitaria e grandiosa dei romani si trasfuse nella magnificenza delle opere architettoniche. La paura ed il dogma religioso dell'evo medio soffocarono gli ardimenti artistici, e le monotone apparizioni dell'arte svelarono la mistica tristezza.

« Con la novella primavera della vita, il lavoro, la proprietà, le libertà comunali, il piacere dell'esistenza ravvivato dai ripresi contatti con la realtà, secondarono il senso della bellezza, e prepararono la rinascenza.

« La prosperità commerciale e la vigoria politica di Venezia la preservarono più a lungo dalla decadenza dell'arte sua. E' necessaria una temperatura morale perchè germogli il senso della bellezza. Ma l'arte porta sempre l'impronta del periodo storico e del genio nazionale. L'armonia, che è piacere, è fonte di vita in quanto possiede elementi simpatizzanti con lo spirito popolare, il cui contenuto aumenta ogni giorno più ed è diverso come il sentire delle varie razze. Sull'antico tronco fioriscono sentimenti nuovi e gentili, che hanno l'anima più raffinata dalla indefinita suggestività della bellezza, che le porge nuove e più intime vibrazioni. L'artista che non sentisse le nuove correnti di pensiero e di vita e rivestisse di vaghezza l'antico paludamento, farebbe bensì opera d'arte, ma frammentaria.

« L'arte semplicemente imitativa è una forma primitiva modernizzata, un riflesso sensoriale più o meno felice. La vera arte modella nella propria fantasia il pensiero nutrito alle fonti della storia della scienza. Essa è il prodotto dell'immaginazione nella quale la realtà è rifatta « sì come pianta novella ». Ma è evidente che non tutte le forme dell'arte hanno potenza di ritrarre il mondo rinnovato. Saprà la pittura trovare la forma e lo stile che rispondano alla nuova vita? Liberatasi dal misticismo con le sue incertezze e le sue paure; allontanato da sè il romanticismo con le moine estatiche dei cavalieri amorosi, saprà essa ritrarre il genio dell'ora che attraversiamo? Riuscirà essa a raffigurare il piacere terreno sotto le foggie più svariate e la folla col pensiero e gli occhi desiosi ed aridi ed il lavoro che ferve sulla terra e nelle sue viscere, nel laboratorio del naturalista e sulle vastità degli oceani, e tutti intenti a ricavare dalla natura e dal moto le ricchezze interminabili che essa possiede e la ridda delle ambizioni, la violenza dell'audacia, la tristezza dei timidi, l'indifferenza degli scettici, il dispetto degli illusi, la solidarietà umana ancora inquieta e le giovani generazioni ardenti di speranza che preparano i doni votivi per ingraziarsi con freschezza crescente il nuovo Dio; e qua e là il genio del male che nega e la degenerazione che ingombra, estenua, ferisce, addolora? Sentite voi il fremito ed i sussulti di questa nuova orientazione dell'anima umana? Fateci le tele ed i marmi da cui spiri il nuovo genio della modernità.

« Comunque sia, l'arte sotto qualunque forma completa la realtà e la volge alla finalità dell'esistenza. La bellezza purifica l'anima che la sente, raddolcisce le asprezze della vita, penetra il pensiero, lo trasforma, lo colorisce e lo porge con la soggettività del suo magistero alla storia della civiltà. E' questa la ragione che muove gli Stati civili ad incoraggiare l'arte. L'importanza dei temi che saranno svolti in questo primo Congresso internazionale dice che la scienza e la vita aspirano ad una esistenza più ardente, nel accrescere l'intima sostanza dello spirito di nuove ed armoniose potenze nella magica tregua della contemplazione estetica. Nessun'altra città poteva essere più opportunamente scelta per questa grande riunione di artisti, di filosofi, di critici d'arte. Qui la estatica tranquillità dei cuori ardenti, qui nel mistico silenzio sentiamo il dolce respiro dell'anima universale nella contemplazione della bellezza. Qui i più lunghi fremiti di amore tra le mute e dolci carezze del cielo e del mare.

« Qui vogliamo celebrare le rinomate feste panatenee. Nè spettacoli gioviali, nè corse, nè cavalli, nè lotte, nè danze, Venezia vi offre, ma lo spettacolo eterno della bellezza che riaccende il vostro genio; non i vasi dipinti pieni di olio sacro alla dea, ma l'alloro decretato ai forti interpreti della natura e del pensiero moderno, non gli efebi e le etere, omaggio al culto della grazia sulla via del Partenone, ma la gentilezza di cui la regina dell'Adriatico possiede il più suggestivo magistero; e quando il genio dell'arte nuova ispirato dal pensiero e dalla tendenza della civiltà moderna annunzierà le sue vittorie, le venete fanciulle, cinto il peplo da essa preparato, simbolo della bellezza e della verità, cui aspira l'umanità libera e civile, canteranno inni di gloria ai novelli eroi e rinnoveranno con mille voci in questo tempio sacro all'arte il culto delle grazie. »

Il discorso del ministro Bianchi, frequentemente interrotto da approvazioni, fu infine salutato da calorosi applausi.

Il discorso dell'on. Fradeletto.

Prese quindi la parola l'on. Fradeletto trattando del problema dell'arte nei suoi rapporti con la vita sociale, così concludendo:

« Quanto ai nostri convegni, o signori, noi saremmo davvero orgogliosi ed ingenui se presumessimo che ci conducano a risolvere i grandi problemi dell'estetica ed a sviluppare i grandi elementi della creazione; ma saremmo altresì troppo umili se ci restringessimo a considerarli null'altro che come propizia occasione di stringere mani care ed illustri. I nostri convegni esprimono i fini circoscritti e prossimi; aspirano a rendere lo studio dell'arte un po' più profondo, l'esercizio più nobile, il rispetto più diffuso, la tutela pubblica più efficace, la consuetudine privata più costante. Ma essi valgono sopra tutto e dovrebbero valere (fra tante voci che proclamano il pregio delle cose materiali) a tenere accesa la fede anche in quelle immateriali, le sole che confortino l'anima di una gioia scevra d'egoismo, le sole che prolunghino idealmente la vita oltre i suoi termini brevi simili a quei raggi siderei che solcano ancora lo spazio e percuotono la nostra pupilla quando l'astro da cui emanarono si è spento per sempre.

« Con l'augurio che questa fede aliti nelle nostre parole e le renda più fervide nel consenso e le preservi da ogni asprezza nel dissenso, io porgo il saluto del Circolo artistico veneziano che ideò il Congresso e del Comitato che lo ordinò, ai cari ospiti italiani e stranieri: stranieri per la rigida geografia politica, concittadini secondo la libera geografia spirituale. »

Discorsi stranieri.

Parlarono quindi il congressista De Radisics per l'Ungheria, Richmond per l'Inghilterra, Soulier per la Francia, Fuchs per la Germania portando il saluto dei rispettivi paesi. Tutti furono applauditissimi. La cerimonia finì alle ore 11,30.

I Sovrani, entusiasticamente acclamati all'uscita dalla sala e lungo il percorso, si recarono alla Reggia. La folla riunitasi in piazza San Marco continuò ad acclamare entusiasticamente ed incessantemente i Sovrani, che si sono più volte affacciati per ringraziare, accolti da frenetiche ovazioni.

La commemorazione di John Ruskin

Alle ore 14, nella sala Pregadi al Palazzo Ducale, vi fu la commemorazione di John Ruskin. Il discorso fu tenuto dal noto scrittore francese Robert de la Sizeranne.

Intervennero i Sovrani, accolti al loro ingresso da frenetici applausi. Erano pure presenti il ministro Bianchi, il sottosegretario Rosai, tutte le Autorità e le notabilità artistiche e letterarie e molti invitati, fra cui parecchie signore.

I Sovrani presero posto accanto all'oratore, che fu presentato dall'on. Fradeletto con un discorso in francese.

Robert de la Sizeranne rievocò efficacemente la figura di John Ruskin; ricercò per quali ragioni d'arte e di storia abbia particolarmente amato Venezia. Infine mostrò quanta parte dell'insegnamento del Ruskin sopravviva attualmente.

L'oratore, interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una lunga ovazione.

I Sovrani ed il ministro Bianchi si rallegrarono vivamente con lui.

All'uscita dalla sala il pubblico acclamò novamente i Sovrani, che ritornarono a Palazzo Reale.

Alle ore 16,30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, in lancia a vapore della regia marina, si recò a visitare l'Arsenale.

Le gite di Fortis rinviate.

Esenti dalla chiamata.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il presidente del Consiglio ha rinviata la sua partenza per Forlì e Milano. Si sapeva che questa partenza era però subordinata alle esigenze politiche del momento; ora è facile comprendere come la presenza in Roma del presidente del Consiglio sia necessaria per sopraintendere personalmente e direttamente a tutto quello che il Governo sta facendo per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto.

Forse l'on. Fortis intraprenderà l'annunziato viaggio verso i primi di ottobre.

Il ministro della guerra ha disposto perchè i militari in congedo, appartenenti ai distretti colpiti dal terremoto, che dovevano presentarsi per le istruzioni nel corrente mese e nel ventura ottobre, siano dispensati dal rispondere alla chiamata.

Una riunione dei repubblicani pugliesi.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20,10:

Stamane si riunirono i repubblicani delle Puglie allo scopo di organizzare le forze del partito in queste regioni. Presiedeva l'on. Pansini. Intervennero 57 rappresentanti delle sezioni ed il Maslul pel Comitato centrale. Si discussero i mezzi di organizzazione e di propaganda, fra cui la fondazione in Roma di un unico giornale del partito, in sostituzione dell'*Italia del Popolo*.

Il Convegno delle Camere di lavoro approva un voto contro il militarismo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Stamane è continuato il convegno delle Camere di lavoro. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno con cui le Camere del lavoro convenute in Roma deliberano di invitare il gruppo parlamentare socialista di ottenere dal Governo esplicite dichiarazioni nel senso che non sia più mandata la forza armata nei conflitti pacifici fra operai ed imprenditori, e si dispone allo sciopero generale nel caso di ripetersi di altri dolorosi eccidi popolari.

Sobatini, di Roma, comunica un appello dei giovani socialisti napoletani per un voto contro il militarismo. E' approvato all'unanimità.

E così si chiude il convegno delle Camere di lavoro.

Smentita ufficiosa alla notizia di nuovi crediti militari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,30:

L'*Agenzia Stefani* comunica la seguente nota:

« Le notizie pubblicate da qualche giornale di una domanda di nuovi crediti militari per la ingente cifra di 350 milioni non ha fondamento di sorta. A torto si richiamerebbe una dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio nell'ultima discussione militare, poichè in quella occasione la cifra indicata che avrebbe potuto in una eventuale ipotesi occorrere non eccedeva i 50 milioni per una sola volta.

Il cameriere pontificio Mac Nuth sarà reintegrato in ufficio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

L'*Italie* annunzia che giorni sono il Papa ricevette parecchie persone, alle quali espresse la sua intera soddisfazione per l'assoluzione dell'americano Mac Nuth, cameriere segreto di cappa e spada in Vaticano. Si assicura che nell'inverno prossimo il Mac Nuth sarà riconfermato nella sua carica.

La morte di un famoso Stenterello.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21:

E' morto oggi il famoso Stenterello Zenobi Bartoli, che ebbe momenti gloriosi, facendo della maschera fiorentina una vera creazione. Negli ultimi tempi, ridotto alla miseria, viveva dei soccorsi degli amici e dei cittadini. Quest'ottantenne aveva fatte le campagne di Garibaldi. E' morto in una misera casa, completamente dimenticato.

L'accusa contro gli autori dell'attentato a Re Alfonso.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,30:

Il giudice istruttore Leydet ha emesso un'ordinanza rinviante dinanzi alla camera di Consiglio Harvey, Fellino, Soluro e Caussanel, i due primi sotto l'imputazione di tentato assassinio sulle persone di Loubet, re Alfonso e di diversi soldati della scorta, di associazione di malfattori per la fabbricazione e la detenzione di ordigni esplosivi; gli altri due sotto l'imputazione di complicità nei suddetti reati. Per Cocca fu dichiarato non luogo a procedere.

Il processo contro Artico, soprannominato Farras, è stato separato da quello degli imputati suddetti, essendo ancora necessari schiarimenti sulla sua esatta identità.

Il colera in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8,20:

Il *Reichs Anzeiger* annunzia che dal 19 al 20 furono constatati ufficialmente sei casi nuovi con un decesso. Il totale dei casi finora constatati è di 219 con 75 decessi.

La nuova legge sulle riunioni politiche in Russia.

L'arrivo di Witte.

Come fallì la rivolta in Finlandia.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 21, ore 8,50.

Telegrafano da Pietroburgo che la legge autorizzante le riunioni politiche si sottoporrà domani alla firma imperiale. La legge è concepita con spirito liberale.

La campagna elettorale comincerà lunedì, con l'adunanza degli zemstvos di Mosca.

Il noto pubblicista inglese William Stead, già ripetutamente ricevuto dallo Tsar, venne autorizzato ad organizzare riunioni allo scopo di discutervi le questioni pendenti.

Witte giungerà a Pietroburgo martedì, e vi sarà ricevuto in forma non ufficiale.

Mandano da Londra al *Petit Parisien* essere ormai provato che i disordini del Caucaso sono dovuti ai rivoluzionari russi, i quali pure hanno organizzato la rivolta in Finlandia, fallita pel naufragio del *John Grafton*, la misteriosa nave che, carica di armi ed esplosivi, affondò or è una settimana sulle coste del Baltico in seguito ad un'esplosione.

A proposito dell'agitazione nel Caucaso, il *Rossia* insinua che la condotta degli armeni a Smirne ed a Costantinopoli mostra quale possa essere stato il loro contegno nel Caucaso.

La folla assalta le prigioni di Riga

Conflitti e liberazione di prigionieri.

Pietroburgo, 21, ore 8.

A Riga ieri una folla di cinquemila persone ha attaccato la prigione centrale, e, dopo aver tagliato i fili telegrafici, è penetrata nel cortile dell'edificio, scavalcando le mura. Parte della folla ha poi attaccato le guardie, uccidendone due e ferendone gravemente tre; l'altra parte si è recata nelle celle ed ha liberato due importanti prigionieri politici.

Due agenti di polizia e una guardia notturna misero in fuga i rivoltosi, tirando colpi d'arma da fuoco: uno di questi agenti di polizia fu però ucciso; l'altro agente e la guardia notturna riuscirono ad arrestare un israelita.

Si è aperta un'inchiesta.

Agitazioni e proteste in Russia.

Pietroburgo, 21, ore 7.

Ieri, durante la celebrazione del secondo centenario del Ginnasio di Pietroburgo, gli allievi accolsero l'esecuzione dell'Inno Nazionale con una dimostrazione ostile.

Il governatore di Saratow ha decretato l'arresto dei medici che parteciparono al recente meeting antigovernativo di Balaschew, che il popolaccio, guidato da agenti provocatori, attaccò violentemente. La Delegazione provinciale del distretto di Saratow telegrafò al ministro dell'interno una energica protesta, rilevando il pericolo che vi è nel paralizzare l'attività degli *zemstvos*, nel costringere i medici a dimettersi, suscitando pubblici disordini. Il telegramma conclude chiedendo di soprassedere alla decisione del governatore.

L'Ufficio centrale del Congresso degli zemstvos ricevè numerosi rifiuti alla partecipazione, in causa della riduzione del programma da parte dell'Amministrazione.

I Sovrani sono attesi a Peterhoff venerdì.

A Tomsk gli studenti universitari e dell'Istituto tecnico tennero un *meeting* in cui decisero di non riprendere gli studi prima del 28 gennaio prossimo.

Le discussioni sulla Duma in Russia.

Pietroburgo, 21, ore 22.

Saranno prossimamente prese misure dal Governo per sopprimere le restrizioni fatte alla stampa circa la discussione delle questioni suscitate dalle elezioni della Duma d'impero. Un gruppo di operai di Mosca organizza un Consiglio elettorale per gli operai elettori della Duma in qualità di contadini.

La ratifica del trattato di pace sarà fatta a Washington.

Washington, 21.

E' ora accertato che lo scambio delle ratifiche del trattato di pace si farà a Washington poco dopo che gli Imperatori della Russia e del Giappone avranno date l'autorizzazione. Lo scambio si farà nella Casa Bianca, come atto di omaggio a Roosevelt, ma non vi ha ancora nulla di definitivo. S'ignora chi sarà incaricato dello scambio delle ratifiche.

Un Comizio contro la pace a Tokio

Tokio, 21.

Ieri nel parco Uyeno vi fu un Comizio contro la pace. La calma fu completa; scarsi furono gli intervenuti, in causa della pioggia. Le truppe sorvegliavano all'ingiro, ma nessuna forza armata occupava l'interno del parco. Si approvò una mozione, chiedente che il Governo annulli il trattato di pace, ovvero si dimetta. Fu preso in pegno di far pressione sui membri della Camera dei deputati, perchè agiscano in questo senso, dichiarando di non dare voto favorevole e che si rifiutassero di appoggiare la domanda di riforme radicali della Polizia.

Il Comizio approvò infine una proposta di dirigere un indirizzo all'Imperatore.

La censura giapponese fa tacere le opposizioni alla pace.

Tokio, 21.

Gli articoli dei giornali contro le condizioni della pace sono meno numerosi, dopo l'ordinanza imperiale autorizzante la sospensione dei fogli che pubblicano articoli pericolosi per l'ordine pubblico. La sospensione è stata pronunziata nove volte a Tokio e tredici in provincia. Cinque giornali sono stati interdetti due volte.

L'utilitarismo di Roosevelt confessato dagli americani.

Parigi, 21, ore 3,30.

Un alto funzionario degli Stati Uniti dichiarò alla *Petite République* che Roosevelt volle la pace tra la Russia e il Giappone non per questione di sentimento, ma per parare al pericolo giallo, che minaccia gli Stati Uniti, localizzando l'attività giapponese in Corea ed in Manciuria.

Miss Roosevelt pranza con l'Imperatore di Corea

Seul, 21.

L'Imperatore ha ricevuto miss Roosevelt ed il contr'ammiraglio Train. Li trattenne a pranzo. E' la prima volta che l'Imperatore riceve alla sua tavola degli stranieri dal principio del regno. Il principe ereditario, i principi imperiali, i ministri, generali assistevano al pranzo.

Una Conferenza fra Jessen e Schimamura per l'armistizio navale.

Vladivostock, 21.

L'ammiraglio russo Jessen e il giapponese Schimamura conferirono il 16 corrente nella baia di Karsdor per stabilire le condizioni dell'armistizio in mare.

Alla conferenza la squadra di Jessen comprendeva due incrociatori e due torpediniere. La squadra giapponese aveva la stessa composizione. La conferenza durò cinque ore. I due ammiragli stabilirono la linea di demarcazione limitante la navigazione, e decisero di interdire il contrabbando di guerra e di inviare un trasporto russo al Kamtchatka.

Il Giappone ha avuto 72 mila morti nella guerra

Londra, 21, ore 1,30.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Il numero totale dei morti che lamenta il Giappone durante la guerra, supera i 72,000; di cui 46,180 uccisi e 10,970 morti in seguito a ferite, e 15,300 morti di malattia.

La dimostrazione di Messina per il 20 settembre.

(Per telegrafo alla *Stampa*)

Messina, 21, ore 8.

Durante la dimostrazione di superstizione di ieri, quando il ceppo della Madonna sostava alla chiesa di Santa Maria Valverde, la folla voleva penetrare a tutti i costi nel piazzaletto prospiciente al locale dove si trovavano le berline municipali. Un cordone di carabinieri ne impedì l'accesso, onde nacque una colluttazione tra i militi e la folla. Si deve al garbo e alla prudenza del capitano dei carabinieri se non furono deplorati incidenti.

Riportata la bara in Municipio, la folla, sapendo che al teatro Municipale si commemorava la festa del 20 settembre, si avviò, preceduta da una bandiera, a quella volta per richiedere la Musica cittadina. Le guardie di città e i carabinieri ostruirono l'accesso al teatro, ciò che provocò altre colluttazioni incruenti. Un garibaldino che si recava al teatro fu malmenato. Un agente di questura che voleva strappare le bandiere dei dimostranti ebbe in quel chiasso la peggio.

Non potendo la turba fanatica, esaltata, ottenere la Musica, rivolse esortazioni e vive preghiere alle Autorità. Il prefetto Capitelli acconsentì allora, alle ore 13, che fosse trasportato il ceppo della Madonna nel locale di Santa Maria Valverde. E il trasporto fu compiuto tra le entusiastiche grida di *Viva Maria!*, sotto la pioggia torrenziale.

Il XX Settembre all'estero.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Ieri sera ebbe luogo il banchetto annuale dei veterani italiani per celebrare il 20 settembre e la costituzione dell'Italia libera.

Celli, segretario dell'Ambasciata italiana, ha brindato al Re d'Italia ed ha detto che la data del 20 settembre resterà ricordo imperituro di un giorno di fratellanza di tutti gli italiani. Ha levato a re Edoardo ed alla Regina d'Inghilterra, ricordando che re Edoardo ha contribuito grandemente al mantenimento della pace europea col tatto con cui ha avvicinato le nazioni, e rilevando la cura che mette nel cementare l'amicizia dell'Inghilterra con l'Italia.

⁂

Ci telegrafano da Valencia, 21, ore 8,30:

La colonia italiana ha celebrato con un banchetto la ricorrenza del 20 settembre. Sono stati fatti brindisi all'Italia ed alla Spagna. E' stato inviato a re Vittorio Emanuele III un telegramma in cui si esprime l'ammirazione per la attitudine tenuta da S. M. in occasione del disastro del terremoto delle Calabrie. Fu aperta una sottoscrizione.

Uno scandalo militare a Berlino

Due milioni di marchi spariti.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,15:

L'*Eclair* ha da Berlino: « Si è scoperto un *deficit* di due milioni di marchi nella Cassa dell'Associazione di assistenza degli ufficiali. Un colonnello e due generali si dimisero da membri del Comitato. »

La protezione dei cattolici in Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,30:

Il *Gaulois* dice che il patriarca maronita del Libano giungerà stamane a Parigi, proveniente da Roma. Il giornale dice che la visita del patriarca a Parigi è importante dopo il suo soggiorno a Roma, perchè prova che il Papa non vuole affidare ad altri che alla Francia la protezione dei cattolici d'Oriente. Il patriarca ed il suo seguito discenderanno in un *hôtel* dei Campi Elisi, ove il Ministero degli esteri ritenne un appartamento.

Le visite del marchese Di Bugnano.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,20:

Il marchese di Bugnano ha visitato nel pomeriggio l'Ufficio postale ed ha assistito a tutte le operazioni di servizio, prendendovi grande interesse, specialmente per la classificazione della corrispondenza da inoltrarsi in Italia. Di Bugnano assistette all'esperimento della macchina annullante i francobolli, fino a novemila all'ora, e ne chiese il modello. Dichiarò di riportare il miglior ricordo della sua visita.

La flotta russa ricostruita in Inghilterra e non in America?

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

Si ha da New York che Schwab ha dichiarato ad un giornalista che non ha portato dalla Russia nessuna ordinazione di navi.

Il *Daily Mail* dice che un agente della Russia ebbe ieri un colloquio preliminare con Wicker Maxim circa la costruzione della nuova flotta russa. Nulla è ancora deciso definitivamente.

I negoziati di Karlstadt continuano.

Ci telegrafano da Karlstadt, 21, ore 10,30:

Nel pomeriggio di ieri i delegati norvegesi e svedesi, per lo scioglimento dell'Unione, tennero Conferenze separate. Alle ore 9,30 di sera i negoziati non erano ancora così avanzati da render necessaria una nuova seduta comune. La seduta comune si terrà oggi.

L'accordo franco-tedesco pel Marocco è imminente.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8,30:

Il *Lokal Anzeiger* dice che l'*Agenzia Havas* annuncerà entro 24 ore l'accordo completo tra la Francia e la Germania circa il Marocco. Il testo ufficiale non sarà pubblicato se non dopo che ne sarà data comunicazione ai due Parlamenti.

Il Maghzen resiste ai reclami francesi.

Ci telegrafano da Tangeri, 21, ore 9:

Il Maghzen non ha dato soddisfazione al reclamo dell'incaricato di affari di Francia, circa l'aggressione di un veterinario francese, avvenuta quindici giorni fa, e non ha aperto un'inchiesta circa la rapina del corriere francese fra Tetuan e Tangeri.

Navi spagnuole al Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21:

I giornali hanno da Madrid: Il ministro della marina ha ordinato all'incrociatore *Infanta Isabella* di partire per Ceuta. Due altri incrociatori in attesa di ordini si tengono pronti per partire.

Il suicidio del generale Quaratesi

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 20:

Oggi, verso il mezzogiorno, nei pressi del monumento del Principe Indiano, alle Cascine si sentì un colpo d'arma da fuoco: un signore anziano d'età, che si era fatto portare laggiù dal fiaccheraio N. 42, colla scusa di fare una passeggiatina nel viale interno, si era appartato, e, mentre il vetturino attendeva, si era esploso una rivoltellata alla tempia destra. Egli cadde a terra, colpito gravissimamente, e fu raccolto e trasportato all'ospedale nella stessa vettura che lo aveva condotto all'Indiano.

Dalle carte che gli furono trovate indosso fu riconosciuto per il generale Alessandro Quaratesi, nato a Firenze, dove pure ha dei parenti, fra cui dei fratelli. Fino a pochi giorni sono il Quaratesi era comandante dell'artiglieria da campagna a Bologna, e solo l'ultimo Bollettino recò il nome del suo successore. Nelle tasche gli furono trovate pure lire 78,30, varie lettere e carte a lui spettanti, ma nessuna lettera che spieghi il motivo del suo suicidio. Oltre a 50 anni di servizio e la medaglia relativa, aveva la medaglia al valore civile.

Giunto all'ospedale in gravissimo stato, vi moriva poco dopo. Si attribuisce la causa del suicidio al dolore provato per la morte della moglie, avvenuta lo scorso anno. Colto da dolori di giovedì fu privato del suo prediletto esercizio dell'equitazione. Assalito da malinconia e nevrastenia, ripeteva spesso di voler morire.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 21, ore 16,30.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si apre alle ore 9,15, dinanzi ad una folla enorme.

Subito riprende a parlare *Rubichi*. Dopo un riassunto di quanto disse ieri, passa a considerare la supposta causale del delitto, e brevemente ricordando quanto dissero su di essa Mazza e Mariotti, si domanda perchè gli avversari hanno parlato della Barbier e della Cina. Se questi due episodi avessero dimostrato il Modugno disamorato della moglie, allora si sarebbe compresa la loro importanza, ma gli avversari seguono la tattica militare di sviare l'attenzione dei giurati per confonderne le idee.

« Non li seguirò — dice l'oratore — su questo terreno », e con poche parole scolpisce gli episodi della Barbier e della Cina, demolendo quanto su essi avevano detto gli accusatori.

Il difensore sostiene che Modugno ebbe un santo amore per la sua famiglia. Gli avversari, cogli episodi della Cina e della Barbier tentarono il giuoco dei giocolieri che, mentre tengono tesa l'attenzione del pubblico, hanno compari che lavorano rubando i portafogli agli spettatori. Così si voleva rubare il voto di condanna dei giurati mentre l'attenzione di essi era attratta dalla Barbier e dalla Cina.

L'oratore esamina quindi il carattere di Modugno nei suoi epistolari, e, mentre ricorda come la nascita di Maria fu segnata da Modugno, la sua parola ha accenti così alti che un fremito di commozione invade tutti.

Modugno non può frenare i singhiozzi.

L'oratore mostra come gli avversari giocano sull'equivoco, citando la lettera dell'aprile 1902 come prova del dissenso degli sposi, e fa un eloquentissimo quadro dell'amore che legava Vito e Cenzina. « Solo l'innamorata del canto dei cantici ebraico parla d'amore come Cenzina.

« A che parlare dunque d'una lettera d'aprile scritta e non spedita, certo perchè sconfessata dall'autrice? »

L'oratore ha poi roventi parole contro l'accusa che confessa basarsi su supposizioni, ed esamina la famosa frase di Modugno: « Basta un sospetto per uccidere la moglie. » Quindi viene ad analizzare la contraddizione dell'accusa che vuole il Modugno indifferente e geloso, poi confuta tutto quanto dissero gli avversari sulla causale, specialmente quanto disse Umberto Angeloni sull'incontro di Modugno a Bari con Cianchi.

« Ah! — grida l'oratore — Modugno vede Cianchi, sospetta che sia lì per trafugargli la moglie e non lo uccide! Ma perchè? Ah! dimenticavo: aveva le mani occupate a tenere un fagotto di ostriche per Cenzina e non voleva perderle per correre dietro al Cianchi! » (*Ilarità*)

Quindi l'oratore considera il contegno del Modugno dopo il fatto, ed eloquentemente sostiene che esso era umano.

Quello che avrebbe voluto l'Accusa sarebbe stato dell'artificio.

Dopo un breve riposo, l'oratore fa un'analisi del carattere della Cenzina, e studia la probabilità del suicidio. Tracciato un vero quadro della moderna società, l'oratore nota in essa la frequenza di casi di suicidio anche per cause lievi. Ricorda come la Procura generale di Perugia, nella sua relazione giudiziaria, lamentava l'aumentare dei casi di suicidio, e con parole roventi bolla coloro che, smentendo anni di progressi scientifici, vollero ragionare su un suicidio di cui è lampante la causale, chiudendo gli occhi per non vedere la verità.

L'oratore ricorda con parola commossa il povero Rosano, vittima di un ricattatore, e molti altri suicidi, fra cui il caso di pazzia del suo amato fratello Eugenio Rubichi, che dalle colonne della *Tribuna* esilarava il mondo, mentre era ossessionato da folle paurose.

L'evocazione dell'amato fratello provoca applausi, e l'oratore, continuando nel suo slancio lirico, nota un continuo parallelismo del riso colla morte. Quanto alla posizione di Cenzina, sostiene che appunto i suicidi scelgono la posizione che è loro più abituale nella vita per uccidersi.

L'udienza si rinvia alle ore 16.

Udienza pomeridiana.

Sin dalle 15 l'aula è tutta piena. Anche i posti riservati al pubblico sono invasi da eleganti signore. Si apre l'udienza alle ore 16,15.

L'avv. *Rubichi*, della Difesa, esordisce dicendo di sperare di essere al termine del suo lavoro riassuntivo. Gli rimane ancora di scolpire la complessa figura di Cenzina. Egli, ricordato quanto disse il Mariotti, passa a ricordare la tabe ereditaria di Cenzina, e sostiene che, discendendo da gente anormale, essa poteva essere una nevropatica. Certo se Cenzina fosse rimasta ad Ostuni, addetta ai lavori famigliari, sarebbe sfuggita al pericolo ereditario, ma, trapiantata in casa dello zio, lusingata nella sua vanità, essa non sfuggì al pericolo: il suo spirito bevve il veleno d'una coltura non propria alla mente di una fanciulla, ed il fasto del neo-arricchito, lusingando i mille desiderii nascosti della mente infantile, vi seminò la rovina. Nessuno di quelli che l'amarono conobbero il vero carattere di lei; nessuno si era preoccupato di studiarne il cuore.

La prova di ciò l'oratore la desume dai diarii della morta, in cui le contraddizioni dell'animo suo si appalesano terribili e chiare. Scrisse la Cenzina descrivendo una giornata nebbiosa in mezzo la gioia: nessuno scrutò il mistero del suo saluto supremo. « Ah! giurati, leggete quelle parole e pensate cosa noi discutiamo! Non discutiamo forse il mistero d'un saluto supremo? »

L'oratore continua nella sottile analisi psichica della povera morta, notando come il male aggravò il compito deleterio nel povero organismo già segnato da tabe ereditaria. Paragona la perizia di Morselli al ragionamento di Don Ferrante sulla peste. La Difesa non sostiene la pazzia di Cenzina, sostiene lo squilibrio larvato: Cenzina non ebbe mai una giusta misura della vita. In un momento di spensieratezza essa ebbe l'episodio Cianchi; in un momento di dolore essa rivide quella colpa ben lieve e pensò di non aver più lagrime per lavare la sua colpa. Come potè Cenzina sia pure pensare soltanto a Cianchi? L'oratore ricorda che Cenzina fu sbalzata dai fiori di Bari all'aglio che Domenico Modugno mangiava in Bitonto; ed essa, nutrita di ideali falsi, fu sopraffatta dalla noia e ricordò i baldi cavalieri che aveva udito cantare nella sua giovinezza. E' vero l'episodio Cianchi? L'oratore ne sostiene la veridicità, che dice affermata dal contegno di Cianchi e di Vito Di Cagno. Fu vincitrice o vinta nella sua lotta per l'amore di Cianchi? L'oratore non lo sa: nessuno può conoscere il cuore d'una donna. Torna Vito, ed essa, come Titania di Sakespeare, ripudia la testa d'asino e si riattacca al marito, violentemente, senza vie di mezzo. A quella mente non è noto che l'entusiasmo, l'esagerazione di ogni sentimento.

L'oratore esamina gli ultimi tempi della vita di Cenzina, ferando che essi danno tutti i segni motori di acuta nevrastenia isterica. « Qual è stato l'animo corrispondente a questo stato patologico? Lo stato d'animo corrispondente a queste bufere è fatto di alternative di gioia e di sconforto e così è di Cenzina: tutti i testi lo hanno deposto. Ebbene, ricordate che cosa disse la sorella di Cenzina? Quando essa era vicino al marito aveva come un'ansia, lo guardava sempre quasi temesse qualche cosa. Pensateci, giurati! Qual era il mistero dell'animo suo se non il timore che egli sapesse, scoprisse, e, sapendo, scoprendo, cessasse l'amore di Vito per lei? Questa, questa è la causa vera del suicidio. Il marito è a Bitonto: se gli amici parlano? Vuol partire, ed ecco il 28 un telegramma che rende la fantasia malata di Cenzina sicura che Vito saprà. Ah, è la fine. L'amore di lui cesserà, ed essa, essa si uccide! »

L'oratore tratteggia l'ultima battaglia di quella mente malata. « Un atomo poteva sal-

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

veria o perderia nella notte insonne. Modugno la rimprovererà del sonno perduto: era finita! il fantasma del terrore lo riprende, e si uccide!

« Ho finito, — dice l'oratore, — ma ancora devo dire che Fusaro e la Bonasia hanno detto il vero non perchè essi attestano l'innocenza di Modugno, ma perchè l'innocenza di Modugno attesta la loro veridicità. » Quindi l'oratore traccia un quadro del martirio di Modugno, e termina dicendo: « E giacchè esiste una giustizia, voi lo restituirete alla vita. In una visione io lo vedo vecchio, ricurvo, accanto alla figlia, che gli ricerca la figura di Consina, ed egli, abbattuto nel suo orgoglio, si ricorderà che nella vita l'uomo forte solo vince: se umile, è morto. Il suo orgoglio risorgerà come dicono i versi di Dante: « Come la fronda che, ecc. »

Scoppia un violento applauso malgrado che il presidente invochi il silenzio. Fuori la folla ripete l'applauso all'oratore. Si rinvia l'udienza a domattina, alle ore 8, in cui il presidente dirà quando finirà il processo!

Le prossime feste di Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23,35:

Stasera nella sala del Consiglio comunale si riunirono le Autorità municipali e governative, per discutere sulle modalità delle cerimonie per l'inaugurazione della Torre del Filarete al Castello Sforzesco, dedicato alla memoria di Umberto I. Per questa cerimonia verrà pure a Milano il ministro dei lavori pubblici. La nostra città intanto sta preparando solenni dimostrazioni.

I Sovrani arriveranno in forma ufficiale con una rappresentanza del Parlamento e del Senato, sabato, verso le ore 18. Domenica, 24, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione della Torre Umberto I; alle ore 14 gran ricevimento a Corte. Lunedì, 25, alle ore 10, si avrà l'inaugurazione del Congresso di navigazione fluviale al teatro della Scala con intervento delle Loro Maestà; alla sera pranzo ufficiale a Corte. Martedì avrà luogo la partenza dei Sovrani per Novara per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I.

La disgrazia di un pompiere.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23,45:

Domenica, per iniziativa della Società ginnastica di Milano, avrà luogo, nell'anfiteatro dell'Arena, uno spettacolo a beneficio delle vittime del terremoto, dove anche i pompieri vi prenderanno parte, eseguendo esercizi ginnici e di salvataggio. Per questi esercizi occorrevano dei lavori, e infatti oggi una squadra di pompieri si recò al lavoro. Mentre erano intenti per la costruzione di una banchina ad innalzare una trave, questa si ruppe. Nella caduta la trave colpì il sergente dei pompieri Giovanni Fontanella, di 32 anni, che non riuscì a fuggire. Il disgraziato, che rimase privo di sensi, fu trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, ma dopo un'ora cessava di vivere. Il Fontanella, che era molto amato dai colleghi, da diciannove anni apparteneva al Corpo dei nostri pompieri.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Ventesima lista.

Importo lista precedente	L.	37,283 45
G. Nasini e Tesino	»	20 —
Giovanni Dellasoppa	»	100 —
S. T.	»	3 —
R. Rigoletti	»	5 —
Maddalena Musso, da Pianfei	»	1 —
Attilio e Adriana, da Ciriè	»	2 —
Maria Ruggeri, da Cuneo	»	2 —
Il capo-stazione ed i due deviatori di Caristo	»	3 50
B. F. O.	»	5 —
Morra ing. P. Paolo, da Settimo Vittone	»	5 —
Maria Teresa Morra, da Settimo Vittone	»	5 —
La stazione dei reali carabinieri di Agliè: maresciallo Diubiano Giuseppe, L. 2; carabiniere Borsato Bortolo, 1; carabiniere Corradi Francesco, 1; carabiniere Ghilardi Giuseppe, 1; carabiniere Veggiotti Carlo, 1; carabiniere Franceschetto Vittorio, 1; carabiniere Lasagna Luigi, 1; carabiniere Martini Achille, 1; carabiniere Salvati Romolo, 2. Totale	»	10 —
F. A. L.	»	10 —
Famiglia Cavallo	»	5 —
A. e M. C.	»	20 —
Da Villa Merlotti, Groscavallo	»	40 —
Famiglia Omar, da Saint-Vincent	»	50 —
Avv. Rodolfo Ferrero	»	5 —
Giulio e Laura Tommasi	»	10 —
Drusti Carlo	»	5 —
Ditta e operai del laboratorio Luigi Manfredi	»	46 35
Raccolta fra la cittadinanza fossanese	»	720 40
Maurizio Artalo	»	5 —
Raccolta fra il personale tecnico, amministrativo ed operaio delle officine della Società Anonima Elettricità Alta Italia	»	132 95
Conte Emanuele Costa di Polonghera	»	25 —
B. Ochsner	»	5 —
Cav. Angelo Cerrato	»	2 —
Fratelli Asteggiano	»	25 —
F. Tapparelli	»	10 —
Il marchese e la marchesa Alerano Pallavicino	»	50 —
Lazzarina e Raffaele	»	2 —
Ditta Bernoulli e Cabibi	»	100 —
Sorelle M. C.	»	10 —
Prof. Cesare Penati e signora	»	10 —
M. A.	»	3 —
Impiegati ed operai dello Stabilimento di San Giorgio Canavese	»	235 20
Totale L.		38,072,35

Ventunesima lista.

Lista precedente	L.	38,072 35
Martini Vincenzo	»	10 —
Ceresole Claudio	»	20 —
Piovano Lorenzo	»	1 —
Cav. Ulisse Duvia	»	10 —
Ferrero Felicita	»	2 —
Capitolino Bergatto	»	10 —
Raccolta in una lieta riunione festeggiando il Venti Settembre al Ristorante della Pace (compresa la quota pranzo dell'avv. Sabbione)	»	16 80
Giuseppina Ferrotti Biginelli	»	50 —
Operai ed operaie della fabbrica penneli dei F.lli Bordo	»	28 —
N. N.	»	5 —
Il personale d'una Ditta di tessuti	»	12 —
Officine meccaniche Giani (proprietario, impiegati e operai)	»	210 70
Viale Giovannino	»	1 —
Ditta Coniugi Brizzolara	»	20 —
Avv. Alessandro Marangoni	»	25 —
Impiegati, operai e operaie dello Stabilimento Depetris di Orbassano	»	72 55
Amalia Cattani	»	10 —
Fratelli Bardessono	»	50 —
Ritratto d'una serata di ballo dei coscritti della classe '85 di Rosazza	»	46 05
G. L. C. B.	»	5 —
Bianca e Federico	»	10 —
Ditta e personale dello Stabilimento Carlo Sesia	»	27 55
Maura e Giulio Sanquirico, Tortona	»	10 —
Casimiro Buttini	»	5 —
Generale e contessa Serra-Caras	»	20 —
Charites	»	6 —
Provento di una festa da ballo tenutasi in Agliè	»	139 50
Teresa Palestrino ved. Bianchi per onorare la cara memoria del compianto consorte colonnello Cesare Bianchi	»	20 —
Ad esempio d'un onorato estinto	»	100 —
Ing. Francesco Boracco	»	20 —
Totale L.		39,030,10

***

Nella lista decima venne omessa un'oblazione di Bice e Piero Grosso di L. 10, e fu stampata un'oblazione del signor Achille Groppo di L. 10 invece di sole L. 5; però il totale rimane invariato.

Nella lista undicesima si stampò un'oblazione di P. Pedini, invece di P. Pedrini, fotoincisioni, via Canova, 22.

Nella lista diciottesima si stampò un'oblazione della Fabbrica Torinese di carrozze per automobili, omettendo il nome del proprietario sig. G. B. Seren-Rosso.

Il Municipio elargisce altre 20.000 lire ai danneggiati.

Sappiamo che la Giunta comunale, nella sua adunanza di stamattina ha deliberato di versare nelle casse del Comitato pei danneggiati delle Calabrie, altre 20.000 lire; elevando così il concorso del Comune a lire ventitremila.

I soccorsi torinesi.

Il Municipio comunica che le somme versate a tutt'oggi alla cassa comunale ammontano a L. 123,121 55.

Oggi venne spedito a Monteleone Calabro un quarto vagone completo contenente capi di vestiario.

Fra i nuovi Comuni aderenti sono da annoverarsi quelli di Feletto, Castagnole Monferrato, Valenza, Castelborgone, Castello d'Annone e Saluzzo.

Una funzione in suffragio delle vittime del terremoto

Sabato, 23, alle ore 9, nella Real chiesa del Sudario, via Deposito, verrà celebrato un funerale per le vittime del terremoto.

La passeggiata di beneficenza.

Domenica prossima, 24 corrente, nei sobborghi ed alla periferia, e giovedì, 28, entro cinta, sarà effettuata una grande passeggiata di beneficenza deliberata oggi dalla Commissione esecutiva; oltre al danaro saranno accettate offerte di oggetti di vestiario, stoffe, biancheria, utensili da cucina, generi alimentari, ecc.

***

Si ricorda a quelle persone generose che volessero fare offerte di oggetti di vestiario, biancheria, generi alimentari, ecc., di volerle possibilmente inviare all'apposito magazzino in via Melchior Gioia, 7, dove sarà rilasciata regolare ricevuta.

La Direzione dell'Istituto della Sacra Famiglia ha comunicato di esser disposta a ricoverare gratuitamente due ragazze calabresi dai 10 ai 13 anni, anche non orfane, purchè sane ed esenti da difetti fisici.

***

L'Amministrazione municipale ha concesso al signor Costantino Oprescu, rumeno, il quale sta facendo il giro del mondo con una sua sorella, l'uso della sala Vincenzo Troya, per una conferenza da tenersi sabato, 23. L'Oprescu ha offerto metà degli incassi ai danneggiati.

***

Il Comitato torinese di soccorso ha ricevuto dal delegato generale Cerri il seguente telegramma da Monteleone relativamente all'opera della Commissione:

« Stamane ho ricevuto telegramma di codesto Comitato, avvertendomi della spedizione del terzo vagone di oggetti. Dei precedenti vagoni non abbiamo alcuna notizia. Non saprei segnalare speciale esigenza, qualunque oggetto [illegible] allo scopo. Stamane è passato un furioso uragano. Intraprendemmo la visita delle località danneggiate, visitammo Cessaniti, poscia Favellone, che trovammo completamente distrutto. A vedere tanta rovina non si andò più oltre; le centoventi famiglie sono letteralmente senza tetto; il paese dovrà essere ricostrutto, e questo, se codesto Comitato approverà, sarebbe ricostrutto dalla beneficenza piemontese col nome Favellone Piemonte.

« Con quel bravo sindaco abbiamo scelto la nuova località; domani ritornerò, con l'ingegnere Accusani, per gli studi necessari, che comunicherò, [illegible] prendendo impegni senza l'autorizzazione di codesto Comitato; la difficoltà spero non intralcerà il nostro operato; se ciò fosse, procurerò evitare qualsiasi attrito. Il ricovero provvisorio per la popolazione vien fatto per cura del Comando generale, che cerca contentare quanto umanamente è possibile; ma purtroppo non riesce ad accontentare tutti, il che dà origine a contumelie. A Favellone venne inviato un reparto d'artiglieria, comandato dal tenente Pinto, col quale siamo d'accordo. Domani mattina, dietro mia sollecitazione, si incomincerà la costruzione di baracche provvisorie; frattanto stasera provvede la popolazione di Favellone di generi commestibili, per 600 lire, nonchè di calce per la costruzione di un forno. Domani mi recherò a San Cono, località poco distante da Favellone; questa frazione dista 7 chilometri a sud da Briatico e 10 a nord di Monteleone, ed è in comunicazione con questi Comuni con buona strada comunale.

« *Generale* CERRI. »

Il quarto versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il quarto versamento della STAMPA, *di L. 3400, alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:*

« *Tesoreria Municipale di Torino, N. 82* « *di Cassa.*

« *Ricevo dalla Direzione del giornale* « LA STAMPA *la somma di lire tremilaquattrocento, come quarto versamento* « *delle oblazioni pervenutele a favore dei* « *danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.*

« *Torino, 21 settembre 1905.*

« IL TESORIERE
« LUIGI DEROSSI »

A tutt'oggi abbiamo quindi versato, alla Tesoreria Municipale di Torino,

Lire 38.000

I soccorsi delle altre città

Roma, 21, ore 21,50.

Il ministro Mirabello ha versato oggi L. 3184 80, obolo dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della forza navale di riserva al comando dell'ammiraglio Bettolo.

Alla Banca d'Italia sono pervenute direttamente dall'estero, a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria, L. 78,500, che si ripartiscono così: L. 530 offerte e rimesse dal signor Louis Hirsch, di Parigi; L. 3200 offerte e rimesse dalla Società Anonima des Mines di Malfidano; L. 25,000 raccolte ed inviate dal giornale *La Patria degli Italiani* di Buenos Aires, oltre L. 125,000 già inviate dallo stesso giornale per lo stesso oggetto; L. 50,000 raccolte ed inviate dagli italiani residenti a Montevideo.

Genova, 21, ore 19.

Oggi, in Consiglio comunale, il sindaco riferì ai consiglieri il lavoro fatto dal Comitato per la Calabria, informando che la cifra raccolta finora sorpassa le 250.000 lire oltre gli oggetti. Plaudì all'opera del Re e dei soldati.

La Ditta L. Frisoni ricevette ordine dal Comitato della colonia italiana di San Paolo nel Brasile, di spedire a Roma telegraficamente lire, come offerta dalla sottoscrizione colà iniziata.

Oneglia, 21.

Il Comitato « Pro Calabria » di Oneglia Marittima, composto dal sindaco del Comune, presidente, e di tutti i presidenti delle Opere pie e di beneficenza, nonchè dell'Associazione operaia, con deliberazione 17 corrente, fece adesione al Comitato Piemontese votando, seduta stante, elargizione per discreta somma.

Mondovì, 21.

Oltre le sottoscrizioni dei giornali *Gazzetta di Mondovì*, *Lotta Nuova* e *Risveglio Cattolico*, il Comitato costituito dalla Giunta municipale ha deliberato, fra il resto, di organizzare una passeggiata di beneficenza e raccogliere offerte in danaro ed in natura. La passeggiata verrà regolata da apposita Commissione [illegible] esclude, anzi completa quella delle sottoscrizioni aperte sempre alla generosità del pubblico presso la civica Segreteria e i periodici locali.

Spezia, 21.

Promossa dall'Associazione commercianti, industriali ed esercenti, al Politeama Duca di Genova ieri sera ebbe luogo l'annunziata serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto. La Compagnia d'operette Marchetti rappresentò *I Granatieri*. La Musica del 17.o fanteria rallegrò lo spettacolo. L'incasso superò le 1400 lire.

A Migliarina e Monte la passeggiata di beneficenza fruttò oltre 150 lire.

Firenze, 21, ore 20.

Oggi, a Palazzo Vecchio, ebbe luogo l'adunanza del grande Comitato cittadino di soccorso per la Calabria. Fu eletto presidente il sindaco senatore Nencini, vice-presidenti il senatore Chiesa, il generale Baldissera e il senatore Mazzoni. Si decise di concentrare tutte le raccolte di denaro perchè riesca più efficace il soccorso.

Fu applaudita la proposta di telegrafare un omaggio al Re per la generosa sua visita ai luoghi di dolore.

La Commissione esecutiva sarà nominata dal sindaco. Si farà una *gymkana* nel Giardino Reale.

Chieri, 21.

Stante l'immane disastro che colpì la Calabria, l'odierna ricorrenza dell'unione di Roma al regno d'Italia passò tranquillissima e senza splendore di festeggiamenti.

In tutte le fabbriche di tessuti gli operai lavorarono mezza giornata, devolvendo ai fratelli del Mezzodì d'Italia il prodotto di tale loro lavoro. Questa determinazione onora i nostri operai.

Doveva:si nel pomeriggio tenere all'Unione Democratica una conferenza in luogo della consueta commemorazione, cui seguiva sempre un lieto fratellevole banchetto. Quest'anno, per l'anzidetto lutto nazionale, tutto ciò fu soppresso, ed invece ebbe luogo una riunione nella sala sociale, dove il presidente signor G. Gallina disse brevi parole per incoraggiare tutti a soccorrere i danneggiati dal terremoto ed aprì una sottoscrizione tra i soci, che fruttò subito una discreta somma.

Si era strombazzata una conferenza anticlericale per parte dei socialisti, ma fu una cosa meschina. Ebbe luogo in piazza Mazzini questa sera, verso le ore 20, e parlò il compagno Barberis, che scoccò le sue tirate contro i preti, applaudito da qualcuno e compatito dai più. Il pubblico trovò maggior divertimento in piazza Umberto I, ove l'Arco era splendidamente illuminato, e dove il premiato Corpo di banda della Società filarmonica Regina Margherita diede un applaudito concerto.

Savigliano, 21.

Oggi, dalle 14 alle 18, ebbe luogo una grandiosa passeggiata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto. Tre carri militari, preceduti dalla Musica, concessi gentilmente dalle Autorità militari, girarono per tutte le vie della città, caricandosi completamente di pacchi di vestiario che raggiunsero la bella cifra di 678. Il danaro raccolto fu di L. 317 41.

Ivrea, 21.

La nuova Cassa di risparmio, sebbene solo all'inizio del suo sviluppo, pur tuttavia, volendo concorrere a lenire i danni e le sofferenze dei disgraziati della Calabria, deliberò oggi una elargizione di L. 100.

Bruxelles, 21, ore 20.

La Società delle ferrovie economiche, a nome delle varie sue imprese tranviarie in Italia, ha inviato al presidente del Consiglio italiano L. 27,000 a favore delle vittime del terremoto.

Buenos Aires, 21.

Il Circolo Italiano ha raccolto ed inviato al presidente del Consiglio italiano L. 25,000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Londra, 21, ore 19.

Lo *Standard* comunica la lista delle sottoscrizioni in favore dei danneggiati della Calabria, elevato presso il Comitato italiano e la Camera di commercio italiana, a Londra, ammontanti a 2517 sterline e uno scellino.

Una Conferenza a Palazzo Braschi circa la Calabria.

La passeggiata rimandata.

Roma, 21, ore 15.

Stamane si sono riuniti a Palazzo Braschi, presso Fortis, i ministri Carcano, Rava, Morelli-Gualtierotti Ferraris: questi ha riferito molti particolari sul disastro delle Calabrie. Alla conferenza hanno assistito il sindaco di Roma, il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, ed il generale Nasi, tutti e tre membri del Comitato nazionale « Pro Calabria ».

La *Capitale* dice che nella conferenza furono prese importanti risoluzioni.

Stamane doveva aver luogo la passeggiata di beneficenza « Pro Calabria ». Alle 8,30 tutto era pronto e disposto per partire dal Macao: i 16 carri, otto di artiglieria e otto di cavalleria, erano schierati sul piazzale, vi era pure la Fanfara ed un drappello di bersaglieri, carabinieri, guardie di città, che dovevano scortare i carri: erano presenti i Ricreatori ed i 48 studenti universitari che si erano assunto l'incarico di raccogliere le offerte, ma mentre i carri stavano per avviarsi cominciò a piovere dirottamente, cosicchè la Sotto-Commissione, interrogato il sindaco, ha stabilito di rimandare la passeggiata ad epoca da destinarsi.

La Croce Rossa ha inviato in Calabria cento casse contenenti letti da campo, pagliericci, coperte, biancheria, materiale da medicazione, di rifornimento. Da Roma sono partiti altri 35 infermieri al comando di un medico. Gli attendamenti spediti dai Sotto-Comitati di Milano e Genova furono destinati a Catanzaro Marina.

La Croce Rossa ha inviato da Messina a Monteleone Calabro, a disposizione di quel Comando militare, l'ambulanza da campagna N. 12, con il suo personale.

Per la coordinazione del servizio soccorsi

Roma, 21, ore 16.

Il presidente del Consiglio, Fortis, ha diretto il seguente telegramma ai prefetti del Regno: « La prego di interessare vivamente i Comitati locali di soccorso per la Calabria ad accordarsi col Comitato nazionale, presieduto dal sindaco di Roma, per ottenere l'unità di indirizzo che è indispensabile al conseguimento del fine cui intende la carità nazionale. Con ciò non si vuole contrariare lo spirito di iniziativa locale della cui azione benefica si terrà conto rendendola di pubblica ragione e portandola a speciale notizia dei danneggiati, ma si mira a fare opera di efficace coordinamento che si traduce anche in economia di mezzi per maggior beneficio di coloro che si ha in animo di soccorrere. »

In conto corrente presso la Direzione generale della Banca d'Italia, a nome del Comitato nazionale di soccorso ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie, sono accreditate a tutto oggi le somme seguenti: per versamenti nel Regno da Comitati locali L. 10,616 50; per oblazioni pervenute direttamente dall'estero alla Banca L. 78,500. Totale L. 89,116 50. Importo oblazioni precedenti L. 537,990 45. Totale delle oblazioni ricevute ad oggi dalla Banca L. 627,111 95.

Dai nostri connazionali residenti nell'Uruguay e nel Brasile pervennero telegraficamente al Ministero degli esteri le seguenti oblazioni pei danneggiati dal terremoto: dal Comitato di soccorso costituitosi a Montevideo per mezzo della Banca d'Italia una prima contribuzione di L. 50,000; dalla colonia italiana nell'Uruguay L. 50,000; dal Comitato di San Paolo [illegible] risultato di una prima sottoscrizione L. 50,000.

Cagliari, 21, ore 15.

Promossa dal Comitato *Pro Calabrie*, si tenne sul bastione una gran festa popolare con concerti, Bande, cori, ballo di bambini. L'esito finanziario fu bonissimo. Il Municipio e la provincia inviarono ai danneggiati 2000 lire. Tutti i Municipii dell'isola formano Comitati. Il Comitato di Cagliari si propone di tenere una serie di concerti serali.

L'opera dei Comitati genovese e milanese

Monteleone, 21, ore 8.

E' giunto il Comitato di soccorso genovese, composto dell'on. Celesia e dell'avv. Bertolli, ed ha incominciato il giro dei paesi danneggiati.

Il Comitato milanese continua la visita ai luoghi danneggiati, distribuendo i primi e più urgenti sussidi, accolto ovunque cordialmente.

La gravità della situazione a Sutera

Un acquazzone — La fame.

Palermo, 21, ore 8,10.

Telegrafano da Campofranco che ad accrescere la desolazione della popolazione di Sutera si è scatenato un violento temporale. La popolazione si è ricoverata nelle grotte. Sono arrivati da paesi vicini pochi carabinieri, ma nessun provvedimento è stato preso dall'Autorità. La fame comincia a farsi sentire. Uno dei feriti è morto. E' arrivato il personale per costituire un nuovo ufficio telegrafico in luogo sicuro.

Arti e Scienze

Le Figurant.

Un'altra novità al teatro Carignano, dove le *pochades* si inseguono allegramente. La Compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci le tira fuori come ciliegie da un mazzo. Quella di ieri sera, intitolata *Le figurant* (*La comparsa*), e composta dal signor Charles Raymond, ebbe press'a poco l'esito delle sorelle che la precedettero, e non valse, anche, di più. Vale assai più di essa l'efficace varietà comica con la quale la triade Sichel, Guasti e Ciarli la portarono alla luce della scena.

Una serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Al teatro Carignano lo spettacolo di stasera è dato a beneficio delle vittime del terremoto. La brava Compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci vuole anch'essa generosamente contribuire coll'opera sua ad accrescere il fondo destinato in soccorso delle povere popolazioni calabresi. Per questa occasione si rappresenta la brillante commedia di Grenet D'Ancourt e Vaucaire: *Il figlio soprannaturale*, nella quale i quattro capocomici sono.... capocomicissimi.

La Banda municipale, gentilmente concessa dal Municipio, si associa nel benefico intento di questa serata, eseguendo negli intermezzi i seguenti pezzi: Sinfonia *I Vespri Siciliani*, di G. Verdi; coro e ballabile nell'atto quarto dell'*Aida*, di G. Verdi; sinfonia del *Tannhauser*, di R. Wagner.

Il pubblico risponderà certamente col suo concorso al gentile e generoso pensiero della Compagnia, del teatro e dell'impresario.

Teatro Balbo.

Questa sera verrà data l'ultima rappresentazione della stagione con l'opera *Sonnambula*, per serata in onore dell'applaudita signorina Amelia Canuti. La stessa dopo il secondo atto canterà il « rondò » della *Lucia di Lammermoor*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150.

Il *referendum* per l'impianto idroelettrico.

Essendo l'altro giorno pervenuto ufficialmente al sindaco il parere della Commissione reale pel credito comunale e provinciale (la quale doveva, a termini di legge, giudicare sulla convenienza pel Comune di Torino di costruire ed esercire l'impianto idroelettrico), parere favorevole al progetto compilato per cura del nostro Municipio, il sindaco Frola convocò stamattina la Giunta municipale per deliberare sulla data del *referendum*, al quale, come si sa, la nuova legge sottopone tutti i progetti di municipalizzazione.

Sappiamo che la Giunta sarebbe concorde nello stabilire il *referendum* per la prima domenica del prossimo venturo novembre.

Il *referendum* deve, come si sa, essere preceduto dalla pubblicazione — la quale deve durare trenta giorni — presso l'Ufficio di segreteria municipale del progetto particolareggiato tecnico e finanziario dell'impianto idroelettrico, della relazione del sindaco e del parere della Commissione reale pel credito comunale e provinciale.

Secondo le disposizioni del regolamento della legge sulla municipalizzazione, la votazione pel *Referendum*, si compie in massima con le stesse norme delle elezioni amministrative.

A cura del sindaco verrà distribuita a ciascun elettore amministrativo la domanda stampata a cui deve rispondere, e una doppia scheda contenente il *sì* e il *no*, tra cui l'elettore deve scegliere.

La formula della domanda è prescritta dal regolamento stesso per la municipalizzazione, ma questa volta venne redatta dalla stessa Commissione Reale, ed è nei seguenti termini:

« L'elettore intende che il Comune assuma l'esercizio diretto dell'impianto per produzione, trasformazione e distribuzione di energia termo-elettrica nei modi e termini stabiliti dalla deliberazione adottata dal Consiglio comunale, in data 11 e 23 gennaio 1905? »

La risposta del Re alla "Pro Patria et Rege,,

Al telegramma di omaggio che ieri l'Associazione *Pro Patria et Rege* inviava, nel nome pure di tutte le Società rappresentate, a S. M., il Re rispondeva in questo modo:

« S. M. il Re, accogliendo con benevolo gradimento i patriottici sentimenti dei quali ella rendevasi interprete nella festa di ieri, mi ha [illegible] ringraziarla con quanti le erano associati nella efficace devota manifestazione. — *Ministro*: Ponzio-Vaglia. »

Arrivo di Principi.

Il Duca degli Abruzzi, proveniente da Salsomaggiore, è arrivato ieri sera, alle ore 18, nella nostra città.

Oggi, alle ore 13,5, provenienti da Milano, giungeranno il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Arresto di individui pericolosi e molesti.

Le guardie municipali arrestarono e condussero in Questura: Leonardi Umberto, d'anni 20, contabile, per violenze usate verso gli agenti stessi, nell'esercizio delle loro funzioni; Magnano Giulio, d'anni 17, garzone pasticciere, perchè commetteva disordini nella borgata Madonna del Pilone e per aver oltraggiato gli agenti che lo richiamavano all'ordine; il garzone Martelletto Roberto, d'anni 25, che, essendo ubbriaco, minacciava di percuotere i passanti in via Porta Palatina con un pezzo di bue, tentando anche di colpire gli agenti i quali l'avevano avvicinato per dissuaderlo.

Uno scoppio di acido solforico.

Ieri, verso le 3.15, nei locali dell'Alleanza Cooperativa, in strada Stupinigi, avvenne lo scoppio di una bottiglia di acido solforico che ferì al viso certi Ravaschietto Luigi, d'anni 21, abitante in via Balbis, N. 11, e Simonetti Antonio, d'anni 38, abitante in via dei Fiori, N. 15. Entrambi riportarono scottature al viso, che il dottor Grillo, dell'Ospedale Mauriziano medicò e giudicò guaribili in quindici giorni.

Un bambino che cade dal primo piano.

Ieri, verso le ore 15, mentre il bambino Caprera Angelo, d'anni 5, abitante in via Canavesi, N. 11, si trastullava sul davanzale di una finestra al primo piano, cadde al suolo e riportò una lesione al capo, che il dott. Ercoro, del San Giovanni, ove fu trasportato [illegible] guardie municipali, giudicò guaribile in un mese.

Un uomo appiccato ad un albero.

Mercoledì, verso le 19, uno sconosciuto, dell'apparente età di 45 anni, vestito decentemente e con un cappello a cencio color cenere, venne trovato appeso ad un albero alto sulla strada che da Rivoli conduce a Rivalta.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nel Cimitero di Rivoli. Dai rilievi medici sembra che la morte data da martedì.

L'infelice venne identificato dai parenti suoi per certo B. E., abitante nella nostra città, piazza Statuto, N. 16.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1905.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Costamo Francesco con Morimondo Camilla — Canco Antonio con Lazzino Teresa — Grosi Giovanni con Beltrami Luigia — Lamargese Domenico con Poggi Ermenia — Lazzarelli Leopoldo con Moretti Maria — Lupo Giovanni con Calvia Matilde — Prussano Giuseppe con Fassino Maria Lucia.

MORTI: Vercellino Maria nata Carbonatto, di anni 39, di Valperga, agiata, via Duchessa Jolanda, 5.

Gila Giuseppina (ved.) n. Isoardi, id. 43, di Torino, cucitrice, via Barbaroux, 22.

Ferrero Giovanni, id. 45, di Venaria Reale, decoratore, corso Regina Margherita, 5.

Bertolone Vittoria, id. 27, di Corio, maestra, via Milano, 20.

Solera Sebastiano, id. 71, di San Secondo di Pinerolo, operaio, via Vanchiglia, 21.

Frola Angela (ved.) n. Marietta Coggio, id. 93, di Mazzolle, pens., via alla Chiesa (R. Parco), 4.

Gay Secondo, id. 35, di Torino, fattorino, via Roma, 35.

Germano Stefano, id. 40, di Savigliano, impiegato.

Scalenghe Francesca n. Prina, id. 29, di Moncalieri.

Dellosso Luigi, id. 72, di Moncalieri, ebanista.

Lazzero Felicita, id. 35, di Villarbasse, cuoca.

Martin Donna n. Tomassone, id. 53, di San Giorgio.

Balbiano Felice, id. 56, di Torino, impiegato.

Serena Rossa Luigi, id. 36, di Alpette, negoziante.

Riva Pietro, id. 61, di Perlonio, terrazzerchio.

Rosso Pietro, id. 61, di Varzo Savoia, proprietario.

Spinosa Gaspare, id. 65, di Vestone, sarto.

Gariglio Ettore, id. 26, di Torino, tappezziere.

Bellussa suor Lucia, id. 52, di Trinità, religiosa.

Antonietti Virgilio, id. 19, di Bossolasco, cameriere.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 6.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Cremona.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Cremona, 21, ore 20,40:

Con tempo piovoso ha avuto luogo la seconda giornata di corse. Ecco i risultati:

Premio dell'Unione (allevamento): L. 2000; metri 1600; tre prove — 1.o *Zelianella*, di Sesana; 2.o *Pendola*, di Gelderti; 3.o *Elsa*, di Vaccari; 4.o *Fata*, di Guida; 5.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio del Castello (handicap): L. 700; m. 1609; due prove — 1.o *Gloriette*, di Guida; 2.o e 3.o premio sono divisi fra *Elsa* di Vaccari, e *Vizzarda*, del conte Gennaro Balsamo; 4.o *Magentina*, di Berti.

Premio della Provincia (internazionale): m. 1609; due prove — 1.o *Augusta*, di Grappelli; 2.o *Miss Caley*, del cav. Sirsa; 3.o *Danubio*, di Rizzi.

Premio Cremona (handicap): L. 500; m. 2413 — 1.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Vizzarda*; 3.o *Magentina*; 4.o *Gloriette*; 5.o *Dice*, di Manfredi.

Un " raid ,, militare in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22:

Prossimamente un gruppo di ufficiali inglesi intraprenderà un *raid* a cavallo che si chiamerà: Il giro d'Inghilterra.

SCHERMA.

Un torneo a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 20:

Nei primi giorni di ottobre avrà luogo in Cuneo un torneo di scherma per maestri e dilettanti a totale beneficio dei danneggiati di Calabria.

La direzione tecnica è stata affidata al maestro De Santis Ernesto, direttore del Club d'Armi cuneese.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi macabri episodi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,50.

Da Tropea l'on. Oddino Morgari manda all'*Avanti!* i seguenti particolari:

« Nella via principale tre case contigue crollarono in un attimo; nell'edificio attiguo abitava un ex-carabiniere, ammogliato. Appare quasi intatta la sua camera al primo piano, in cui solo manca il muro verso strada: vi è ancora il letto, vi è una specchiera, vi è la tavola. L'ambiente è gaio per la tappezzeria a colori e per il soffitto dipinto. Se i due coniugi fossero rimasti in casa si sarebbero salvati; li impaurì lo spaventoso e subitaneo fenomeno; non pervennero ad accendere un lume e si precipitarono giù per la scala, e poi verso la casa dello zio, che sta di fronte, chiamando: « Zio! Zio! » Furono seppelliti dalle macerie lì presso.

« Inginocchiata sulla soglia della porta di questa medesima casa, la schiena curva, il capo basso, le braccia alzate a proteggersi, fu disseppellito il cadavere di una ragazza: sul battente fu veduta l'impronta sanguinosa della faccia schiacciata contro.

« Un po' più oltre, e il settimo giorno dopo la scossa fatale, fu rinvenuto l'ultimo cadavere, era quello di un uomo, diritto in piedi, ma immerso nei rottami fino alla gola, che dei macigni strozzavano; solo la testa di quel morto emergeva, e quella testa era spaventevole, quasi tutta già spolpata da vermi, dipinta *bleu* nerastra, enormemente gonfiata, colla bocca spalancata, da cui usciva un umore viscido, cogli occhi foderati da una pellicola bianca. »

Le prime visite del ministro Finocchiaro ai paesi danneggiati.

Monteleone Calabria, 21, ore 23.

Il ministro Finocchiaro-Aprile ricevette il senatore Taverna, col quale prese accordi circa i servizi della Croce Rossa, i vescovi di Mileto e Cotrone, i Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori. Il ministro ebbe anche occasione di incontrarsi in casa del marchese Francia col cardinale Portanova, col quale si trattenne a parlare del disastro. Vi fu poscia una riunione fra il ministro, i prefetti di Catanzaro e di Reggio, il generale Lamberti e l'ingegnere del genio civile, e si riconobbe concordemente la necessità di sollecitare la costruzione delle baracche estendendola a tutti i Comuni danneggiati.

Si presero pure accordi coi varii Comitati di beneficenza per la distribuzione dei soccorsi. Alle ore 15 il ministro Finocchiaro, insieme ai segretari, al generale Lamberti e al deputato Squitti visitò in automobile San Costantino, Francia, Cessaniti e Pannaconi, ritornando alle ore 20 a Monteleone. L'accoglienza fatta al ministro fu ovunque cordialissima. Gli abitanti di Pannaconi, ove non si era recata precedentemente nessun'altra Autorità, fecero al ministro una calorosa dimostrazione.

Un'alluvione di lava a Portici.

Napoli, 21, ore 21.

Stamane a Portici si è scatenato un gran temporale: un gran torrente di lava misto ad arena è sceso nella valle sino all'altezza di 70 cm. Il transito delle tranvie è rimasto sospeso per due ore.

Anche a San Giovanni una forte alluvione ha prodotto molto panico fra la popolazione. Il gran cumulo di lava sceso ha fatto sospendere la circolazione delle tranvie.

I danni del maltempo.

A Monteleone.

Roma, 21, ore 22.

Telegrafano da Monteleone che questa notte ha continuato a piovere dirottamente; la popolazione è ricoverata nelle case acquartierandosi al piano terreno. I soldati, accampati all'aperto, inzuppati di acqua, pieni di fango, continuano sempre a prestare la loro opera. Sono arrivati parecchi carri di artiglieria con 60 cavalli per il trasporto delle tavole.

A Catanzaro.

Mandano da Catanzaro che si hanno gravi notizie da Amantea, dove ieri sarebbero state sollecitate dal temporale due donne. Il Tribunale di Catanzaro ha sospeso le udienze perchè gli avvocati hanno fatto sciopero a causa delle cattive condizioni della sala d'udienza.

Ad Ajello.

Telegrafano da Aiello che anche stamane piovve. Caddero altre case; si deplorano altri feriti.

A Cosenza.

Cosenza, 21, ore 10,50.

Il temporale di ieri accrebbe i danni ai fabbricati ed alle campagne. Caddero fulmini in varii Comuni, terrorizzando le popolazioni. A Casale Bruzio caddero le fondamenta della casa del parroco. Da stanotte piove dirottamente con accompagnamento di scariche elettriche. La disperazione delle popolazioni rimaste senza ricovero aumenta.

Ieri, in occasione del Venti Settembre, il Municipio ha distribuito ai poveri quattrocento buoni di pasta. Il Comitato cittadino di soccorso ha incaricato il senatore Zumbini, reduce dalla Germania, di compiere un commesso da dirigersi alle varie nazioni per chiedere oblazioni in favore dei danneggiati.

Parecchie centinaia di commercianti oggi si sono riuniti ed hanno inviato un telegramma ai ministri delle finanze e dell'agricoltura chiedendo che sia prorogata la scadenza delle cambiali e sospeso il pagamento della tassa di ricchezza mobile.

La giornata del Re a Venezia.

Venezia, 21, ore 23.

Dopo la visita all'Arsenale il Re si recò a piedi alla Biblioteca Marciana. Ritornato al Palazzo, ridiscese in gondola colla Regina, facendo una lunga gita in laguna.

Stasera la piazza e la piazzetta di San Marco sono illuminate a giorno. Vi sonano le Bande. I Sovrani, acclamatissimi, si presentarono al verone del Palazzo a ringraziare la popolazione plaudente.

Le tragedie della montagna.

Come fu rinvenuto il cadavere di Vitalini.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* ha da Belluno alcuni particolari sulla morte del pittore Vitalini. Martedì sera, lungo la strada che da Misurina va verso Auronzo, costeggiando il monte Giralba, all'altezza di 2993 metri furono trovati alcuni indumenti da alpinista. Una guida, con gran pericolo, scese nel fondo di un burrone, in località Gravasecca, ed ivi rinvenne un cadavere umano. Avvertiti, accorsero il deputato Loero, il presidente del Club Alpino di Auronzo ed il fratello del Vitalini, che riconobbe il cadavere.

La tragedia si ritiene avvenuta il 2 corrente, alle 7,30, perchè in quell'ora si fermò l'orologio trovato sul cadavere. Vitalini sarebbe precipitato nel burrone scendendo dal rifugio Sismund alla valle Marzon, diretto ad Auronzo; morì per congestione cerebrale.

La salma, involta in un lenzuolo, per mezzo di corde fu recata nella valle e trasportata ad Auronzo. Questa sera sarà trasportata a Castel Raimondo ed ivi tumulata. La *Tribuna* dice che gli artisti di Roma preparano una degna commemorazione del morto.

Un'elargizione reale ai poveri di Champorcher.

Ci scrivono da Champorcher, 21:

S. M. il Re, in occasione di una sua partita di caccia nei nostri monti, ha generosamente elargito L. 500 ai poveri del Comune, e L. 300 al Consorzio di Dondena.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,7; ore 15: 734,9; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 19,2 Minima + 13,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 19,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,0

22 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 20.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20: + 18,7
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 14,0

Borsa di Torino.

21 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 22 1/2.
Contr. del mattino in c. 105 22 1/2, 105 20 1/2, 105 20.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3	»	25 14	—	»	25 16
Germania 4	»	122 —	—	»	122 10

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Bonifiche F.	703 —	— —
B. d'Italia	1317 — 1318 —	Fiat	944 —	— —
	1317 50 1318 —	Ansaldi e C.	611 —	609 —
B. Comm.	941 — 966 50	Distilleria	222 —	— —
	963 — 961 —	Italia	317 —	319 —
Cred. Ital.	654 50 655 —		133 —	— —
	657 — — —	Rapid	161 —	— —
Banco Roma	134 50 — —			

CRONACA DELLA BORSA — 21 settembre.

La festa del 20 settembre lasciò i mercati nella solita incertezza per lo spauracchio dei riporti cari, malgrado il sostegno effimero di Genova nella chiusura di martedì; i titoli bancari erano però qui relativamente calmi, nonostante i continui realizzi e vendite per parte del portafoglio di azioni Banca d'Italia, che più avevano approfittato. Eccettuati i Bancari, poco si trattò di titoli industriali ed automobilistici. La Rendita, nonostante Parigi 106, trovava con affari ristretti collocamento a 105 20 pronto e 105 30 per liquidazione.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 89.

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
PONZO GIOVANNI, *gerente*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Il figlio soprannaturale* (Serata a beneficio delle vittime di Calabria) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il cerchio* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Sonnambula* (Serata dell'artista Amelia Canuti) — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Chiarelli e C.), ore 21: *Le campane di Corneville*; *Edra di fiori*, valzer; *Sul mar*, barcarola (Serata dell'artista Annetta Costa) — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L chiaro d' Turin*; *L'ase e 'l curt* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Oh! questo è un altro affare.... Se mancassi di cuore non saresti tu De Guérande..... Ma per riconquistare la mia stima e la mia fiducia..... ci vogliono prove, non soltanto parole.

E siccome il capitano si torceva i baffi con aria imbarazzata, ella concluse:

— Ora la mia idea è che finchè tu sarai a Parigi non farai nulla di buono.... Se volessi credermi, daresti le tue dimissioni o cercheresti di farti cangiare di guarnigione. Ma adesso, basta.... Offrimi il tuo braccio e ritorniamo!

Mezz'ora dopo quella spiegazione, Giovanni De Guérande spogliatosi della sua divisa e rivestitosi di un costume da borghese in drappo di colore scuro, usci furtivamente dal castello e s'avviò con passo rapido verso Clarens-les-Roches.

Ma non andò sino al villaggio.... Giunto a metà strada voltò a destra e prese pel viale conducente alla chiesa. Quando fu a qualche metro dalla modesta chiesetta, prese a zufolare leggermente, e subito, da un gruppo d'alberi, un'ombra si mosse e s'avanzò verso di lui.....

— Susanna!....

— Giovanni.... Giovanni mio.... mio adorato!....

Un sommesso mormorio di baci, qualche sospiro soffocato..... e quindi il capitano domandò:

— M'aspetti da lungo tempo?

— Dalle dieci, come eravamo intesi.

— Non mi fu possibile venir prima...., Mia nonna m'ha trattenuto.

— O t'hanno trattenuto i begli occhi della straniera, ospite del castello?

— Susanna, vuoi ricominciare?

— Posso non essere gelosa pensando che se ella acconsente — e sarà troppo felice d'acconsentire — tu farai di quella donna, ricca e bella, la castellana De Guérande?

— La tua ambizione andava sino a farti supporre che t'avrei sposata?

Il tono ironico col quale egli formulò quella domanda fece dolorosamente trasalire colei alla quale era rivolta. Tuttavia fu con calma che ella replicò:

— No! Sono abbastanza ragionevole per comprendere che vi sono distanze insormontabili e che quella esistente tra l'erede dei nobili conti De Guérande e Susanna Langlois, povera orfanella allevata per carità, è del numero. Ma tu m'avevi promesso..... giurato d'amarmi sempre.... ed io aveva fede nella tua sincerità.....

Commossa dal dolore e dall'apparente rassegnazione della sua amante, Giovanni la prese fra le braccia, la baciò sugli occhi e sulla bocca e le disse:

— Dunque, adesso, tu dubiti di me?

— Eh!.... tu vuoi ammogliarti!

— Un matrimonio di convenienza, pazzerella!.... Un matrimonio a cui mi costringono le circostanze dolorose, nelle quali mi dibatto, e che mi darà i mezzi per effettuare il mio sogno, quello di metterti in un appartamentino, a Parigi, dove io andrò a vederti tutti i giorni.....

— Ben vero?

— Potrò mai dimenticare la mia Susannina!...., Non è, essa, tutto, per me!

Queste parole che, per dire il vero, non erano pronunciate con molta convinzione, commossero non di meno la povera fanciulla sino in fondo all'anima; ond'ella, sospendendosi al collo del suo amante ed appoggiando la testa sulla sua spalla, balbettò:

— Giovanni.... Giovanni mio...., mio amore..... non m'inganni!..... mi ami?

— Ti amo..... però....

— Che cosa!....

— Tutto sta che io possa riuscire nei miei progetti..... E non ne guari come farò.....

— Ah! sì.... i tuoi debiti..... le proteste dei tuoi creditori..... il timore che la contessa De Guérande non venga ad apprendere la verità..... vero!

— Sì..... e, con tutto ciò, il timore più grande di un rapporto al mio colonnello..... Non te l'ho nascosto..... in quel caso tutto sarebbe perduto..... Se non si sa nulla, se mia nonna continua a non sospettare nulla, quando le dirò che desidero d'ammogliarmi, di sposare la signorina Derby, troppo lieta di ciò che prenderà per un desiderio sincero di riparare il passato, ella m'aiuterà a conquistare la mano della sua protetta con tutte le banconote che contiene.

— E' certo che ella ne abbia tante!.....

— Oh! è certissimo.

— Allora c'è un mezzo ben semplice di lasciar la signora De Guérande nell'ignoranza degli imbarazzi finanziari nei quali ti dibatti..... Paga i creditori più insistenti e domanda tempi agli altri.

— E' facile a dirsi..... ma dove trovare il denaro da pagare?

— Tuo fratello!.....

— Mio fratello consiglierebbe piuttosto alla nonna di mostrarsi inesorabile.

— I tuoi amici!

— La corda è usata.

— Un uomo d'affari!

— Ho tutta una muta d'usurai alle mie calcagna.

— Ma quanto t'occorrerebbe?

— Per lo meno nove o diecimila franchi.

La fanciulla esitò un istante e quindi, con voce alquanto tremante:

— Dunque — disse — con diecimila franchi saresti, momentaneamente, fuori di imbarazzo!....

— Sì; ma, disgraziatamente, non li ho, e non conosco nessuno che me li possa dare.

— E io! — replicò Susanna posando una mano sul di lui braccio — se te li dessi io!..

— Tu, povera bambina! — disse il conte ridendo.

Susanna, prima di rispondere, rimase un lungo momento silenziosa..... ciò che aveva a dire era così terribile, che, nell'istante decisivo, non osava più parlare.

Tuttavia, attingendo coraggio alla forza del suo amore, ella riprese:

— In luogo di ridere e di dubitare, accordami cinque minuti d'attensione.... non ce ne verrà di più per convincerti che sono in grado di fornirti quell'aiuto di cui hai tanto bisogno!

E siccome egli acconsentiva con un cenno del capo, febbrilmente ella proseguì:

— Tutte le sere, per leggere i giornali, Pietro Duval va a passare un'ora o due al caffè del *Vecchio Marinaio*... Uscendo di casa ha l'abitudine di rimettere a sua moglie le chiavi dell'ufficio postale.

— Ma.... che c'entra? — interruppe il conte De Guérande.

— Ascoltami..... e comprenderai.....

— Prosegui!

— Il mestiere che fa la mia padrona, il mestiere di sarta, è molto faticoso. La signora Duval, da qualche tempo, soffre di forti nevralgia, prodotte, a quanto afferma il dottore, da un eccesso di lavoro. Perciò le sue prescrizioni non sono complicate..... molto riposo ed una pozione soporifica alla sera per procurare un lungo e calmo sonno... Cosicchè, non solo la mia padrona va a letto presto, ma, grazie al rimedio preso, s'addormenta quasi subito profondamente.....

— E in che tutto ciò può interessarmi?

— Pazienza..... lo vedrai!.....

Ansante ella tacque un secondo per riprender fiato e quindi con voce sorda, soggiunse:

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (189)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE AALES

Ei disse a Graziosa:

— Avvertirai Claudio di passare dai Cardence. So che quella casa cerca un impiegato che conosca, come lui, la meccanica e un po' di chimica. Appena sarò all'ufficio telefonerò per annunziare la sua visita nel pomeriggio: è il momento migliore per vedere il signor Cardence. Si dimostri docile e sottomesso..... Fagli capire, Graziosa, che è indispensabile che i principali abbiano qualche autorità..... E parlerò io in modo al signor Cardence da far accettare quel disgraziato figliuolo per la prossima settimana.

A quelle parole di « disgraziato figliuolo » Caterina e Francesca ebbero subito gli occhi umidi.

Le Boutu le rincorò con un:

— Suvvia, donnine, non vi cruciate..... Non è cattivo, in fondo..... E stavolta non aveva forse tutti i torti!

Con che bel bacio Graziosa lo rimeritò di nuovo! Poichè era certo in cuor suo ch'ei si dimostrava tanto buono. E, abbracciandolo, la fanciulla si riprometteva di fare una straordinaria lezioncina di morale al suo Claudino! E siccome, dopo la partenza di Le Boutu, Caterina assumeva un'attitudine severa, energica, — giacchè se lo zio non sgridava più, occorreva che lo facesse lei, — Graziosa disse, con aria d'importanza:

— Non ve ne immischiate, veh! — Non aveva forse lo zio dato a lei la sua fiducia.... e il suo incarico?

E fu lei che assunse un aspetto severo. Salì anzi, con disinvoltura, al secondo piano, ove si trovava la camera-soffitta di Claudino, dirimpetto al granaio. Ma quando ne ebbe socchiuso l'uscio e vide in quel profondo sonno, forse un po' troppo pesante, egli era immerso, sorrise.

E mormorò con scherzosa paura:

— Oh proprio! Non sarebbe di troppo gaio umore se lo svegliassi ora.... E poichè non deve andare all'ufficio, tanto vale lasciarlo dormire saporitamente!

Un particolare preciso avvertiva, d'altronde, che quella era l'intenzione di Claudio, giacchè la sua sveglia, che per solito era posta nel catino, perchè facesse maggior chiasso, non era neppure stata caricata.

Caterina era venuta a raggiungerla, e risero insieme vedendolo così bene addormentato, dimenticando che non era in casa che si era stancato la sera innanzi.

Dormiva infatti di un sonno di piombo, poichè poterono, senza disturbarlo, preparargli i suoi più begli abiti, la sua cravatta nuova, la spilla d'oro colla mezzaluna in perle, regalatagli da Graziosa. Volevano farlo tutto bello, perchè producesse un'impressione favorevole sul futuro principale.

E avevano preparato tutto, quando il signor Claudio si degnò finalmente di aprire gli occhi...., degli occhi non molto limpidi, colla cornea un po' ingiallita e striata di vene sanguigne.....

Fece dapprima una smorfia, poi sorrise, quando Graziosa gli disse:

— Ah, via, sei mi punto bello così, mi?

Egli tese le braccia alle due donne.

Era sempre molto affettuoso con loro.

Ed esse non comprendevano che gli fosse difficile essere gentile cogli altri, mentre lo era tanto con chi amava.

Si rallegrò, anzi, quando potè rendersi conto che lo zio era uscito: se Le Boutu faceva colazione all'ufficio, come accadeva sovente, avrebbe tutta una giornata tranquilla.

E parve tutto felice, quando Graziosa gli ebbe proposto:

— Vuoi che ce ne andiamo tutti e due a passeggio!.... perchè sai, domenica scorsa, non sei stato con me nel pomeriggio..... approfittiamo dunque oggi che..... che sei libero.....

E' così che incominciava la sua ramanzina.

— E' dunque per questo che m'hanno messo fuori le mie cose belle? — domandò Claudio sedendo sul letto.

— Figlio mio, — cominciò Caterina, ripigliando un tono quasi severo — è per.....

— Zitto! zitto! zia Cattina — disse Graziosa colla sua aria di comica importanza; son io che devo dirgli.....

— Che cosa? — interruppe Claudio, con un fare un po' inquieto.

— Vuoi dunque spicciarti ad alzarti, pigraccio che sei, ed a vestirti per venire con me!.....

Si sarebbe detto che presentiva la ripugnanza che proverebbe Claudino accettando un nuovo impiego a Brest. Si può spiegare come le anime comunichino fra di loro! E se qualcuno poteva convincerlo, non sarebbe lei, tanto affezionata e carezzevole, lei che aveva sempre calmato i suoi rancori e che lo considerava fratello quanto cugino?

E un'ora dopo se ne andava raggiante, al braccio di lui, dimenticando quasi che doveva fargli una lezione di morale.

Il fatto sta che con lei sola Claudio non era più affatto il ragazzo sbigottito e ribelle insieme, che anche in assenza del padrone, sentiva regnare la volontà del padrone in casa, un padrone ch'ei non detestava, al quale sapeva rendere giustizia, ma col quale non andava d'accordo, ecco tutto! E negli occhi della madre come in quelli della zia leggeva questo rimprovero prima d'ogni altra cosa: « Perchè fai sempre lo zio malcontento? » Era naturale che non vivessero che in Le Boutu, il quale era stato forse tanto devoto alla cognata come alla moglie.

(Continua).